neuroscienze.net

rivista di neuroscienze psicologia e scienze cognitive

http://genistein.files.wordpress.com/2009/03/brain.jpg

[www.neuroscienze.net]

Suicidio e Scrittura

Angelo Vigliotti

Medico pediatra e psicoterapeuta
Grafologo medico

Parole chiavi: Grafologia e suicidio. Suicidio e scrittura.
Psicopatologia grafica. Studio e analisi grafologica del suicidio.

Abstract:

Il grafologo può essere chiamato come consulente del giudice per una analisi approfondita della personalità in merito a psicopatologie che possono indurre a comportamenti autodistruttivi. La scrittura può dare una risposta abbastanza chiara alla richiesta del giudice. In questo studio, dopo una breve introduzione sulle caratteristiche del suicidi e sui fattori favorenti e protettivi, ci si interroga sul tracciato grafico e sul complesso dei segni che possono darci una indicazione sulla visione mentale del soggetto in analisi con rischio suicidario.
Alcuni esempi di grafie di persone che si sono suicidate tra cui **Virginia Woolf, Ernest Miller Hemingway, Cesare Pavese,** *ci aiutano a capire il mistero dell'animo umano, la complessità della mente e soprattutto portano un contributo grafologico (nella combinazioni dei segni, e in alcune particolarità del tratto e del tracciato) per una comprensione migliore del problema. Questo lavoro non è definitivo ma apre una ipotesi di ricerca che deve essere sperimentata con una metodologia scientifica di tipo galileiano in modo che il grafologo giudiziario possa dare una risposta accurata e precisa ad eventuali quesiti e il grafologo clinico possa contribuire alla prevenzione dell'atto suicidario in una maniera più efficace e più produttiva*

Il suicidio

Il suicidio si potrebbe definire come un tentativo estremo, consapevole, di porre fine alla propria vita compiuto dal soggetto stesso. Togliersi la vita è visto dal soggetto come l'unica, la migliore e la più adeguata soluzione al problema che lui vive (che in genere è un dolore, una angoscia, una ferita insopportabile), oppure una scelta libera (senza nessun problema esistenziale) di fronte alla visione della vita che il soggetto vive. Il suicidio si configura, quindi, come atto di autoannientamento, di un io che rinuncia al suo sviluppo, dell'essere che rinuncia al divenire, e come atto di regressione alla cellula totipotente primitiva, per cui la distruzione del sè è visto, sentito e analizzato come l'unica strada di affermazione della propria identità, il superamento della propria inferiorità e del sentimento di vergogna, il recupero della autostima e la riscoperta della luce. In alternativa, quindi, si può vedere il suicidio in un essere che entra nel divenire e quindi non di un Io che rinuncia a qualcosa ma di un io che si appropria di qualcosa.
Il perché di questa sequenza di eventi è un **enigma** dato che apparentemente si va contro l'istinto primario di conservazione, contro il possesso di un bene in evoluzione, contro un dono della natura. Possiamo individuare fattori favorenti e fattori protettivi del suicidio.

I fattori favorenti sono i seguenti:

1. Comorbidità con malattie mentali

Tutte le malattie psicologiche di disadattamento e molte patologie psichiatriche (tra cui depressione maggiore, disturbo bipolare, distimia, schizofrenia, epilessia) possono favorire un terreno in cui è possibile che fiorisca un senso negativo verso se stessi.

2. storia familiare

La famiglia è il motore della società. In famiglie conflittuali, violente, emarginate, divise, è abbastanza facile coltivare il germe di una idea distruttiva. Il suicidio può apparire come vendetta, come l'unico mezzo per affermare il proprio sè, oppure come una richiesta d'amore. Altre volte il suicidio può essere finalizzato al ricongiungimento di una persona cara che si è amata profondamente, altre volte è un omicidio – suicidio.

3. stressor di vita

Sono tantissimi gli stressor…. considerando l'andamento della vita moderna. In primo luogo c'è una riflessione sulla morte di persone a noi vicine, il rimanere vedovo o vedova, la separazione, il divorzio, la solitudine, la crisi economica, il passaggio dei vari cicli di vita. In questi casi rientrano molti suicidi spinti dalla disperazione e da motivi esistenziali o da non accettazione dei vari passaggi che la vita impone (infanzia - adolescenza, adolescenza - età adulta, maturità – vecchiaia oppure single –coppia- coppia –genitori- figlio che se ne va- perdita di interessi, un ragazzo che è stato lasciato da una ragazza o viceversa ma anche abbandoni e separazioni in età più avanzata. La solitudine non accettata e non capita è un dramma che può sfociare in tragedia.

4. patologie mediche complicate.

Non tutti accettano l'inizio di un tumore, le sindromi dolorose che possono insorgere con una malattia impegnativa, le malattie autoimmunitarie di per sè croniche e invalidanti (lupus, ecc.).

5. abuso di sostanze tossiche

In tutto il mondo c'è un aumento di assunzione di sostanze chimiche, droghe, alcool che possono portare a disturbi biochimici, ormonali e metabolici complessi.

6. disturbi della personalità

Alcuni disturbi di personalità come il narcisismo in molte varianti, il tipo perfezionista che non si accontenta mai, il carattere demoralizzato, l'esistenzialista disperato e angosciato predispongono a un rifiuto della vita. Molti di loro affermano che la vita è un pendolo che oscilla tra la noia e il dolore, regalandoci soltanto attimi illusori di felicità.

7. l’ impulsività aggressiva

L’aggressività sia primaria che secondaria se non trova un canale adeguato o un capro espiatorio verso cui può scaricarsi si può proiettare verso se stessi

8. comportamento autodistruttivo: visione soggettiva della vita

Tentativi di suicidio, attacchi di panico, azione estreme. A volte si decide per rompere il silenzio con un urlo (il suicidio) ciò che gli altri non vogliono vedere né sentire. C'è un unico errore innato, ed è quello di credere che noi esistiamo per essere felici. Schopenhauer, Arthur *L'arte di insultare*, Adelphi, Milano, p. 63. La sola felicità è quella di non nascere. Schopenhauer, Arthur *ibidem* , p. 107.

9. fragilità e vulnerabilità emotiva –affettiva

Ci sono traumi che non tutti sopportano: abusi sessuali, trascuratezze, violenze di ogni genere. Le sofferenze subite nel periodo dell’imprinting (i primi sei anni di vita sono terribili e molto difficilmente vengono dimenticate). Può succedere che alcuni eventi personali che agli occhi di una persona possono apparire piccoli insuccessi possono avere, al contrario, un effetto devastante sull’autostima in costruzione di un giovane, di un ragazzo.

10. biologia del passato (regressiva)

Molte persone non vogliono fare il salto nella vita per svariati motivi: colpa, vergogna, paura, ansia, inferiorità, rabbia, attaccamento. A nessuno piace perdere il paradiso (che in questo caso significa il piccolo orto in cui è vissuto e in cui si sentiva sicuro e coccolato).

Quel buio assoluto del canale del parto rimarrà impresso come immagine terrificante nella loro mente ancestrale ed esploderà secondo il come, il quando e il perché di un incontro scontro. Molte persone combattono contro le leggi della natura quali: la legge dell’attrazione, del mentalismo, della corrispondenza, di causa e effetto, del genere, della vibrazione, del ritmo. E possono perdere..

Ci sono anche fattori protettivi e sono i seguenti:

1. soddisfazione della vita
2. capacità di avere una visione obiettiva, critica e distaccata della realtà
3. buone relazioni sociali
4. credenze religiose efficaci
5. gravidanza
6. buona autostima e buona fiducia in se stessi
7. abilità nel fronteggiare molte situazioni con risposte efficaci, gestione attiva e soluzione dei problemi man mano che si presentano.
8. modelli familiari con una visione positiva della vita
9. ottimismo e stabilità nel fronteggiare i disagi dei cicli vitali (infanzia e adolescenza, adolescenza –maturità, single – coppia, coppia senza figli e coppia con figli, i figli che lasciano la casa, lavoro e non lavoro, anzianità e vecchiaia). C’è la sofferenza, c’è il dolore opprimente c’è la voglia di farla finita, ma c’è anche la voglia di vivere. E’ come se si dicesse dentro il cuore: sono contenta di morire ma mi dispiace...voglio continuare a vivere.
10. biologia del futuro (progressiva)

Queste analisi mettono in evidenza che ci sono vari determinanti che portano al gesto suicidario che possono essere razionali, sociali e istintuali. D’altronde lo studio della personalità mette in evidenza che ci sono molteplici stimoli (genetici e acquisiti) che aiutano a formare un certo tipo di personalità, personalità che trova il suo equilibrio nell’armonia di funzionamento dei tre centri di

cui è composta: il centro della testa (razionalità e logica: io penso) , il centro del cuore (sentimento e relazioni: io sento), il centro della pancia (abitudini, impulsi, istinti: io faccio).
Tra le determinanti razionali c'è il suicidio stoico (Bisogna però ricordare sempre che il suicidio è ammesso non come fuga, ma solo quando il proprio dovere è compiuto, e anche in questo caso è chiaramente solo una libera scelta), eroico (sfida verso gli uomini e la divinità) e metafisico (tenere unito la vita e la non vita , l'essere e la negazione di sè a livello ideale, è un suicidio apparentemente senza problemi, lucido) ; tra le determinanti sociali (qui riporto E. Durkheim) c'è il suicidio egoistico (eccessivo affermazione dell'io individuale a danno dell'io sociale, l'individuo pensa solo a se stesso in tutte le vicende di separazioni e perdite), altruistico (sente l'imperativo sociale della società) e anomico (c'è una fase di frantumazione dell'equilibrio sociale, mancanza di equilibrio che non consente pari opportunità nel lavoro per crisi economiche, di certezze morali, distruzioni, guerre, conflitti tra classi, ecc.); tra le determinanti istintuali c'è il suicidio dell'es (inconscio personale e collettivo: soffocamento e annientamento: misticismo, fatalismo, decadentismo); del no (essere alieno ed asociale , contro tutto e tutti: il soggetto non potendo uccidere l'altro o la società uccide se stesso), del sì (completamente passivo e dipendente).
C'è poi come sempre un percorso nell'attuazione del suicido. La persona sta male per svariati problemi sia interni, che esterni....dopo un pò si affaccia nella mente che la morte ha un significato positivo, perché porrebbe fine a questi problemi che causano sofferenza.. Ma non tutto è così semplice e non tutto è così facile. C'è un passaggio temporale che può essere il dubbio e la mente fluttua tra la scelta di vita e la morte, tra la speranza e la disperazione. Alla fine c'è la decisione finale, ma l'istinto di sopravvivenza è sempre in agguato. Basta una frase, un incontro, una immagine, a bloccare il tutto.
C'è la mente e il suo prodotto: dominanza del pensiero negativo. C'è il cuore con i vari sentimenti: inferiorità, vergogna, inutilità, colpa, espiazione. C'è l'istinto con la passione dell'eros (come voglia di vivere) in contrapposizione al desiderio di morte (tanatos). Spesso noi pensiamo al suicidio come l'atto finale di un tormento interiore dovuto a cause endogene ed esogene. In realtà frequentemente il suicidio è una scelta contro, una scelta libera verso qualcosa che non si accetta, verso la vita che invece che come dono è sentita come atto fraudolento. Spesso è un atto iniziale di un altro tipo di percorso.

Suicidio e letteratura

Il suicidio ha sempre affascinato gli scrittori e gli artisti in generale. Ricordiamo alcune opere significative che trattano questo tema:

- I dolori del giovane Werther di Johann Wolfgang Goethe, 1774

(certo è più facile morire che sopportare con fermezza una vita dolorosa)

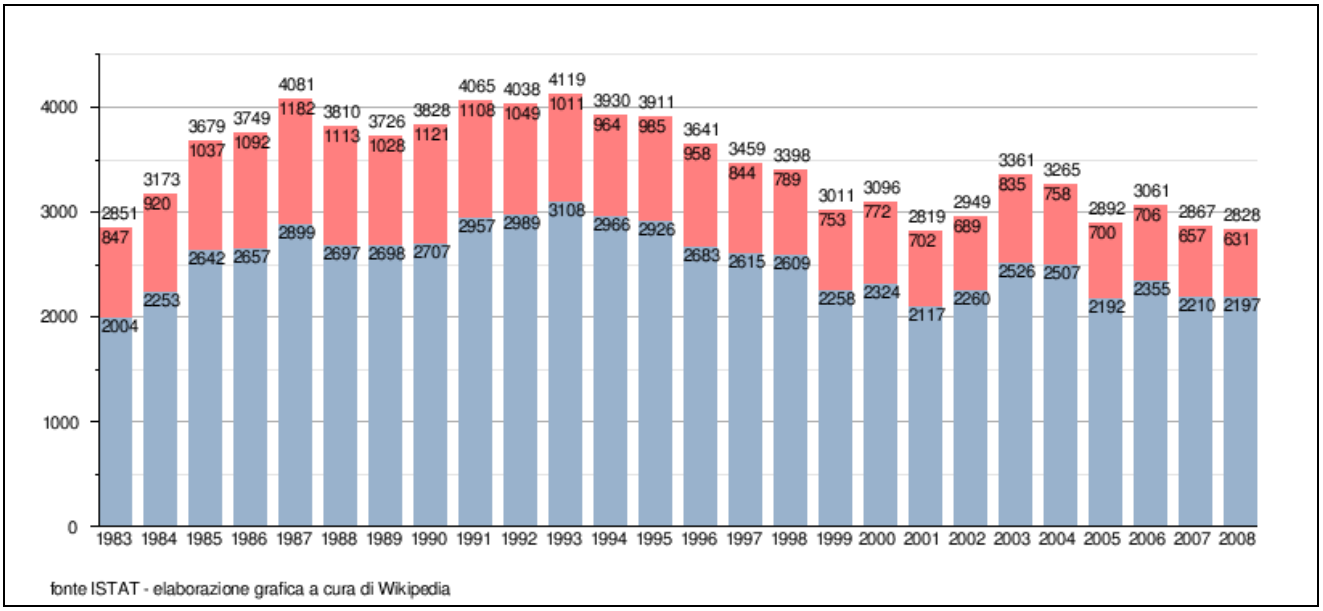
- Ultime lettere di Jacopo Ortis di Ugo Foscolo, 1801

Diversamente da Jacopo, Foscolo non si suicidò poiché riuscì ad aggrapparsi a ideali forti, abbracciando la filosofia delle illusioni secondo la quale l'unico modo per sopravvivere è auto ingannarsi con l'amore, la poesia, il sepolcro, la morte e la bellezza. Il fratello Costantino Giovanni detto Giulio si suicidò. nel 1787 in Ungheria.

- I demoni di Fedor Dostoevskij, 1871
- "La mite", racconto di Fedor Dostoevskij, 1876.
- La signorina Else di Arthur Schnitzler, 1924.
- "Il gorgo", racconto di Beppe Fenoglio, 1954.
- Fratelli d'Italia di Alberto Arbasino, 1963.
- "Post Mortem", racconto di Albert Caraco, 1968.

- "L'uragano di novembre", romanzo di Bohumil Hrabal, 1990.
- Veronika decide di morire di Paulo Coelho, 1998.
- L'eleganza del riccio di Muriel Barbery, 2006

Per il poeta Giacomo Leopardi il suicidio è un errore, una viltà perché provoca ulteriore dolore nei superstiti rendendo loro più insopportabile la vita. Ne "La quiete dopo la tempesta" Leopardi condanna duramente il suicidio relegandolo a un gesto di codardia dinanzi all'infelicità e alla noia



www.wikipedia.org.- ISTAT – suicidi accertati dalla polizia di stato e dall'arma dei carabinieri dal 1983 al 2008

Negli anni che vanno dal 2003 al 2008 (5 anni) c'è una media di 3000 suicidi all'anno circa, di cui la maggioranza maschi. Nel 2007 su 2867 suicidi i maschi sono stati 2210, le femmine 657. Il movente principale è dovuto a una malattia(1440): fisica 319, psichica1.121.Il mezzo di esecuzione principale (i primi tre): nei maschi: impiccagione (983); arma: da fuoco (271), da taglio (61); gettarsi nel vuoto (328). Nelle femmine: gettarsi nel vuoto (213), impiccagione (153), annegamento (67).
I tentativi di suicidio nel 2007 sono stati 3.232 di cui 1706 maschi, 1528 femmine.

In Italia la regione con il numero più basso di suicidi è la Campania con 2,6 suicidi per 100.000 abitanti, e la più alta in Friuli-Venezia Giulia, (9,8 per 100.000 abitanti), nel 2007, seguita da Valle d'Aosta (9 su 100.000), Sardegna (8,9 su 100.000) e Trentino-Alto Adige (8,7 su 100.000). rispetto ad una media nazionale di 5,6 per 100.000 abitanti.
Il suicidio è uno delle 10 principali cause di morte nel mondo Nel 2002 in tutto il mondo si sono verificati 877.000 morti pari al 16 per cento ogni 100.000 abitanti. In Italia si osservano 6 suicidi ogni 100.000 abitanti (l'Italia è un paese a bassa suicidialità). **Negli ultimi 10 anni ci sono in Italia dai 3000 ai 4.000 suicidi all'anno.** In questo conteggio c'è aggiunta una quota che non è stata accertata dalla polizia e dai carabinieri. Questa quota spesso è inserita tra le morti accidentali. Il fenomeno in Italia assume rilevanza in età avanzata, nei maschi si arriva al 50% (mancanza dei legami sociali, peggioramento delle condizioni di salute, riduzione dell'autonomia del soggetto) Nella fascia di età compresa fra i 15 e i 24 anni il suicido negli ultimi 10 anni rappresenta la seconda causa di morte dopo gli incidenti stradali. La terza causa di morte è rappresentata dai tumori Da questi dati(ultimi 20 anni) si evince che i maschi siano più propensi al suicidio.
In uno studio della World Health Organization (2008) è detto che " le popolazioni (fasce di età) a cui prestare più attenzione perché più a rischio suicidario sono le seguenti: giovani maschi (tra i 15 -49 anni); persone anziane soprattutto maschi; persone con malattie mentali; persone che fanno

abuso di alcool e uso di sostanza stupefacenti; persone che hanno già effettuato un tentativo di suicidio; detenuti. I maschi trovano la vita più difficile da affrontare. Forse nel mondo moderno il maschio ha perduto qualcosa (la fisicità e la competizione hanno lasciato spazio alla pazienza, alla precisione, alla capacità di stare alle regole).

Il paese al mondo con il maggior tasso di suicidio è il Giappone. Nel 2006 si sono suicidati 32.115 giapponesi (25 persone ogni 100.000) cioè ogni 15 minuti un suicidio per un totale di circa 100 persone al giorno. In Italia come ho detto siamo a quota 6 suicidi ogni 100.000. In Francia come in Inghilterra e Stati uniti i suicidi tra i 15 e i 24 anni rappresentano la prima causa di morte.

Verso una grafologia scientifica

Ringrazio il cielo che la grafologia possa essere un arte con la speranza che in futuro possa diventare una scienza.
L'arte appartiene al gioco dell'interesse, della creatività, della intuizione, della curiosità e dell'intuito di colui che esplora. Spesso l'esplorazione artistica parte osservando un dato, anche casualmente, anche incidentalmente, leggendo una informazione, accostando dati anche sconnessi ma che abbiano qualche punto in comune. Altre volte l'avvio è dovuto a sensazioni personali, che poi percorrono la fantasia e l'immaginario individuale. Da qui parte l'ipotesi, che nel suo evolversi può originare un mito, una idea metafisica, o una teoria fantascientifica oppure la possibilità che dall'induzione si passi alla deduzione e poi alla sperimentazione e alla verifica della validità di ciò che è stato ipotizzato. Diversamente l'ipotesi rimane nel campo intuitivo che non ha nessun valore di conoscenza certa. D'altra parte la deduzione permette di prevedere fatti e conseguenze che non sono stati osservati e sperimentati con metodo scientifico ma solo scoperti intuitivamente. Tutto questo passaggio essendo nel campo dell'ipotesi può essere errato. Tuttavia questa fase induttiva e deduttiva appartiene a pieno titolo alla scienza.
La fase primaria (induttiva e deduttiva) è straordinariamente interessante, seduttiva e avvincente perché in passato ha permesso ai maestri di grafologia senza sperimentare niente di niente di scrivere ampi trattati sulla materia, e in parole povere di creare il termine "grafologia" e di analizzare diverse centinaia di segni grafologici, ognuno dei quali con un ottima descrizione dei tratti di personalità; di fare " il guru" e di avere un esercito di allievi che attualmente nelle varie scuole e associazioni, vanno avanti dicendo le stesse cose dei padri fondatori forse abbellendole e rifacendo un po' il look, ma niente di più. In pratica queste persone che studiano grafologia si dichiarano grafologi su segni che non hanno attraversato la fase della sperimentazione e della verifica. E in più la maggioranza dei grafologi se non la totalità (e non preoccupatevi in questa maggioranza c'è anche il sottoscritto) sta perdendo lo strumento dell'arte, cioè l'osservazione, la fantasia, la creatività e l' intuizione, strumento che consente di elaborare nuove ipotesi, strutturare delle nuove teorie e dare la possibilità di risveglio a tutta la materia.
La scienza grafologica.
Se rimaniamo all'arte possiamo dire con tranquillità " povera e nuda vai filosofia" ! Possiamo al massimo , se almeno abbiamo studiato la materia, definirci dei buoni grafologi "liberi pensatori" ma inevitabilmente emarginati, se si ha il coraggio di diffondere le idee, che a questo punto la massa dei grafologi di qualsiasi appartenenza (la comunità parascientifica) è compatta nel respingerle come follia pura. Una volta avuta l'intuizione attraverso l'osservazione costante di un fenomeno, una volta elaborata la teoria che in qualche modo, sia l'una che l'altra devono avere e possedere basi solide di coerenza interna ed esterna attraverso l'osservazione di più dati possibili, si deve passare alla sperimentazione, alla verifica e al controllo. Bisogna anche sapere che non basta la semplice osservazione ma anche sapere cosa osservare e ogni fenomenologia deve essere

riproducibile in qualsiasi studio, poste le stesse condizioni di partenza, con una dimostrazione matematica come garanzia di rigore logico.

Altrimenti rimaniamo (come siamo ora a tutti gli effetti) cultori di una materia che non può essere definita scientifica dalla comunità internazionale, ma che può essere collocata a pieno titolo come un oggetto d'arte e a secondo lo studioso o il critico del momento essere inserita nel surrealismo, nel futurismo, nella metafisica, nell'esoterismo e nell'occultismo, e se va bene nel realismo o in qualche cosa che assomiglia al verismo naturalistico di chi la propone. Non penso di avere il possesso di un protocollo metodologico accurato

Stiamo attenti. La grafologia è lo studio e l'analisi del segno, del suo movimento, della sua geometria, del suo simbolismo nella sua interezza, partendo dal modello. Lo studio di questo segno nei minimi dettagli, in tutta la sua totalità, compete al grafologo. Non dobbiamo essere inquinati dalla medicina. So, come medico, che il gesto grafico è un prodotto del cervello e che la sua struttura è coordinata dal centro alla periferia e viceversa. Non dobbiamo essere inquinati dalla psicologia. So, come psicologo, che il gesto grafico può essere il ritratto di un animo umano. Prima di applicare la grafologia alla medicina, alla psicologia, alla psicoanalisi e ad altri orientamenti dobbiamo ricordare che la grafologia è grafologia: una scienza autonoma nell'ambito delle scienze umane. Solo successivamente è possibile qualsiasi relazione. Non dobbiamo essere inquinati dall'influsso e dall'interferenza di altre scienze, diversamente il passo verso la sperimentazione è bruciato. L'alba diventa un tramonto. Nella fase sperimentale vanno ricercati i fatti che sono stati ipotizzati (induzione) e quelli previsti (deduzioni). La ricerca certamente va fatta con obiettività e secondo il sistema del "doppio cieco" con il gruppo di controllo e con una analisi matematica dei dati quando è possibile. Nella analisi di un tracciato il "doppio cieco" , fede incrollabile della scienza positivistica (perché garantisce il maggior livello di neutralità e cerca di ridurre al minimo gli errori) spesso è incapace di capire la complessità della mente. Nella fase di sperimentazione può accadere che la realtà analizzata del segno e il significato che abbiamo ipotizzato contraddice la teoria. A questo punto dobbiamo avere il coraggio di dire che la teoria è falsificata dai fatti. Dirò di più: nell'eventualità positiva che la teoria venga confermata dai fatti bisogna scegliere e studiare quei casi grafologici che disturbano l'ipotesi (casi difficili, casi particolari, casi contrastanti) come se la teoria dovesse essere falsificata. Un vero grafologo ricercatore, deve tentare di falsificare la teoria, la sua teoria di appartenenza in modo da non lasciare adito a dubbi, a perplessità, a interrogativi sulla dinamica interna della coerenza del metodo. La ricerca grafologica spesso si è avvalsa di studi empirici e questo non vuol dire andare a tentoni nel buio. Significa basarsi su esperienze i cui risultati vengono controllati giorno per giorno attraverso la pratica.

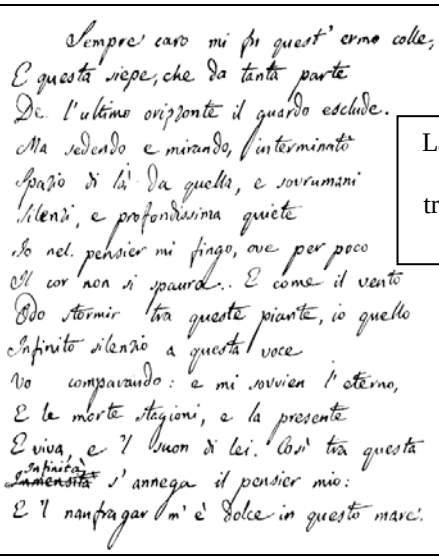
Comunque anche se l'obiettivo è un miglioramento del proprio sapere grafologico, questo non basta. La validità di un dato (nel nostro caso di un pezzo del tracciato) deve partire da criteri attendibili della rilevazione del segno o della combinazione di vari segni, da una elaborazione dei dati controllati, dall'esame accurato e attento della procedura seguita, da eventuali studi statistici dei campioni considerati (omogenei o disomogenei), in modo che il confronto a distanza possa essere effettuato con le stesse modalità tecniche. Modalità tecniche che coinvolgono lo studio chimico – fisico della carta, la tecnologia del tracciato, la coevità degli elaborati, l'età e il tempo della scrittura, le eventuali patologie e così via. Diversamente si fanno degli errori che si possono e si devono evitare. Bisogna inoltre affermare che la scienza non procede per dogmi ma per ipotesi e teorie su osservazioni obiettive a cui seguono confronti, verifiche e controllo (nelle stesse condizioni, con gli stessi parametri).

La grafologia deve avanzare grazie ad evidenze provate e al riconoscimento delle stesse. Diversamente si va nel delirio storico e nella presenza di un ego che si crede onnipotente che cerca di aggredire la conoscenza e impadronirsene per un potere sulla realtà. La ragione deve sottomettersi all'intelligenza e l'intelligenza all'etica. L'etica deve usare il metodo scientifico con

correttezza e abilità nella fase dell' ipotesi e della teoria, nella fase della sperimentazione e ricerca e nella fase di controllo e verifica.

L'etica è fondamentale in un percorso scientifico, diversamente ci si dimentica della vita e ci ancoriamo a delle idee. Possiamo fare delle belle diagnosi grafologiche ma troppo astratte. Un buon grafologo deve essere ispirato dall'amore per la sua scienza e guidato dalla conoscenza nel proprio metodo di lavoro, fatto di buon senso, razionalità e rigore. Se non si riesce a capire il mondo scientifico di cui siamo impregnati (questo mix di arte e tecnologia, di grande creatività e genialità matematica, di ricerca e sperimentazione), esso passerà sopra di noi e noi rimaniamo indifferenti e apatici senza lo studio della fase di controllo, senza l'analisi e la verifica dei risultati ma anche dell'ipotesi di partenza. Se questa metodologia passa inosservata siamo dominati da ciò che dicono gli altri e da ciò che hanno detto gli altri(anche se gli altri sono i grandi maestri di grafologia) in un sistema di passività, di ignoranza e di codardia. E poi è bello, piacevole, interessante puntare a nuovi orizzonti, cercare di raggiungere nuovi traguardi e non fermarsi a una solo teoria e non accontentarsi di un qualcosa che può essere terra terra, comunque parziale.

Nella poesia di Leopardi: " l'infinito", cogliamo questa possibilità.

«Sempre caro mi fu quest'ermo colle, ***e questa siepe, che da tanta parte*** ***dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.*** ***Ma sedendo e mirando, interminati*** ***spazi di là da quella, e sovrumani*** ***silenzi, e profondissima quïete*** ***io nel pensier mi fingo, ove per poco*** ***il cor non si spaura. E come il vento*** ***odo stormir tra queste piante, io quello*** ***infinito silenzio a questa voce*** ***vo comparando: e mi sovvien l'eterno,*** ***e le morte stagioni, e la presente*** ***e viva, e il suon di lei. Così tra questa*** ***immensità s'annega il pensier mio:*** ***e il naufragar m'è dolce in questo mare»***	 La grafia del poeta si esprime con un tracciato contrastato, tormentato.

La possibilità di guardare oltre, l'idea di non rassegnarsi, la forza di sperimentare, condividere e volgersi verso nuovi traguardi e obiettivi.

Nell'analisi grafologica del suicidio, che io presento in questo lavoro, non c'è uno studio fatto con doppio cieco. L'analisi è basata soltanto su alcuni eventi descrittivi che si ricavano dal gesto grafico di persone che si sono suicidate.

La descrizione di questi segni, che a mio parere sono frequenti nelle scritture di persone che si sono suicidate, ha solo un valore indicativo. Non per questo poco importante. Questi segni (nel loro contesto e con le combinazioni appropriate) potrebbero essere l'ipotesi per un lavoro di ricerca con una metodologia corretta di tipo galileiano. Devono essere validati.

Grafologia e suicidio

La grafologia si è sempre interessata del suicidio fin dai primordi della sua storia, per vedere se è possibile trovare un segno o una combinazione di segni che potevano aiutare il grafologo a fare una ipotesi di lavoro preventivo. Fino ad ora non è stato trovato il segno del suicidio. Si parla sempre di combinazione di segni che al massimo ci possono dare una spiegazione solo su qualche fattore o più fattori favorenti. Anche perché il suicidio non è un atto semplice, ma è un atto molto complesso, molto elaborato, con luci e qualche ombra ancora da chiarire.

Moretti stesso nel suo testo " scompensi anomalie della psiche e grafologia" a pag. 189 dice che il segno fondamentale del suicidio è intozzata secondo modo e in più e necessario accurata studio, stretta tra lettere e di lettere, irta e acuta e angoli sopra 5/10". Ma io so per studio , e per esperienza personale sul campo, per letture confermate da altri ricercatori grafologi, che moltissimi soggetti hanno intozzata secondo modo e gli altri segni considerati e non per questo si sono suicidati.
Moretti dice testualmente: "intozzata secondo modo che sorpassa il grado di 5 è indice di qualità tali e così disintegrate da aprire inevitabilmente la porta al manicomio". Non è corretto fare affermazioni categoriche. Molte persone possono stare male, soffrono di un disagio profondo, ma molti non arrivano a chiudere con la vita. Non si vuol capire (sebbene dimostrato a livello statistico – sanitario nei vari studi delle associazioni che si occupano del suicidio, che c'è una quota di persone che si sono suicidate in cui non è stato possibile trovare alcuna causa. Dato nel mondo occidentale si parte dal presupposto che una persona che sta bene (secondo i canoni culturali della maggioranza) non si può suicidare. Se lo fa ha qualcosa e se non si scopre questo qualcosa vuol dire che aveva in sé una vena di follia (non individuata accuratamente) e che è esplosa oppure è stato preso da un raptus, oppure viene inquadrato in relazione con accadimenti esterni: stagioni, clima, fluttuazioni di massa, disarmonie politiche e ideologiche.
Molti grafologi tendono a portare teorie psicologiche nello studio della grafologia.
E' ora di dire basta. La grafologia studia il tracciato grafico indipendentemente da qualsiasi teoria psicologica. Il grafologo deve acquisire ciò che è presente nel gesto grafico, in quel pezzo di tracciato anche di pochi millimetri, nella sua totalità statica e dinamica. Un esempio classico è la depressione. Il depresso ha tante caratteristiche, ogni caratteristica corrisponde a una tendenza grafica, la combinazione di più tendenze può dare il quadro caratteristico della malattia. Ed ecco risolto il problema. Tuttavia così non si risolve il problema, perché la grafologia non è un semplice test psicologico, ma il percorso simbolico di una vita. Spesso molti grafologi lavorano su un dato clinico chiaro per cui difficilmente sono obiettivi perché si aspettano , considerando la malattia, di trovare alcuni segni e in qualche modo qualche combinazione segnica viene trovata.
Nella maggioranza delle scritture dei suicidi, a livello grafico generale, c'è un tipo di grafia che implica "difficoltà di identità personale" (cioè alla prima impressione sembra una scrittura redatta da una persona di un sesso diverso) ma non sempre è così; in molti casi c'è la presenza di aste assottigliate (che possiamo considerare come una variante di intozzata secondo modo), c'è la presenza di tagli della "t" declinanti, presenza di ricci sub –uncinati. Personalmente ho fatto diversi studi tra suicidio e scrittura. Posso dire con franchezza che non ho trovato ancora il segno grafologico del suicidio. Per ora mi soffermo a pensare a quelle combinazioni grafiche che possono favorire una realtà suicidaria. Il gesto grafico segue l'evoluzione della nostra personalità a diversi livelli : corporea, mentale e spirituale. Un equilibrio (anche se con notevoli oscillazioni) del gesto grafico presuppone un ritmo a livello delle strutture cerebrali adeguato con buone connessioni.
La "parte razionale" del cervello se è ipertrofica può dare origine a una grafia abbastanza rigida, in cui può prevalere la larga tra parole, l'occhiello chiuso, l'ordine, l'accurata e la compassatezza, e in alcuni casi combinazioni segniche che danno luogo a personalità ossessive compulsive.
Nella "parte limbica", situata nella zona centrale e profonda del cervello, una ipertrofia o una disconnessione o un mancato equilibrio biodinamico possono dare luogo a grafie deformanti con un eccesso di curva con tutte le varianti, o un eccesso di angolosa oppure a grafie esuberanti, ricciute o viceversa grafie parche, minute e minuziose, o anche a grafie che sembrano ordinate ma poi hanno zone con ricci o segni di estrosità. In altri casi le grafie possono dare a prima vista una impressione di scrittura " maschile " o " femminile" da considerare rispetto al sesso del soggetto scrivente che noi andiamo ad analizzare.
C'è poi da considerare la zona rettiliana del cervello, la formazione reticolare e altre formazioni legate agli istinti primari biologicamente innati che trovano nella scrittura l'espressione di un tracciato a carattere impulsivo, agitato, tormentato, con ricci particolari, con segni di stabilità e instabilità soprammessi, con disomogeneità a vari livelli delle categorie segniche. Un buon grafologo deve valutare il rapporto tra queste tre strutture cerebrali che danno luogo a un

andamento del segno grafico che simbolicamente richiama un certo malessere dovuto a un perdita di equilibrio interno anche se esternamente tutto appare procedere correttamente. Ma non sempre. La grafologia è qualcosa di particolare, è lo studio di un tracciato, di un movimento, l'analisi di una via della vita.
Moltissimi studiosi applicano la medicina e la psicologia alla grafologia e spesso si dimenticano di studiare la grafologia. Quando il tracciato arriva su un piano di appoggio rinasce come simbolo. Ogni segno grafico esprime simbolicamente una tendenza e per tendenza (seguo il vocabolario Treccani pag. 785) si intende una disposizione e inclinazione sia naturale e spontanea, sia acquisita e consapevole verso un determinato modo di sentire, di comportarsi e di agire. La scrittura, poi, è un gesto grafico che segue le leggi della natura.
Su questa dimensione possiamo inquadrare tre tipologie suicidarie a scaletta piramidale.

1. il **terreno** che in certo qual modo può preparare al suicidio (combinazione di molteplici segni: segni concordanti). E' la base su cui si fonda l'atto.
2. il **pensiero suicidario** (è la ricorrenza nella mente di un pensiero che implica "togliersi la vita" (combinazione di due tre segni : segni complessi). Rappresenta la parte intermedia e può spesso portare al tentato suicidio.
3. **l'impulso inconscio all'atto suicidario** (un solo segno grafico in un contesto particolare). E' la preparazione al gesto violento. Non ho detto suicidario, dico " gesto violento" pechè il gesto può essere violento ma non sempre rivolto contro se stesso.

    - **I segni concordanti** sono molteplici e sono formati da combinazioni di segni che costituiscono il terreno di base favorevole (terreno suicidario)
    - **I segni complessi** del pensiero sono rappresentati da due tre segni combinati insieme che esprimono una tendenza aspecifica (pensiero suicidario)
    - **il segno singolo : è un segno che dovrebbe esprimere la tendenza al suicidio** non solo nel pensiero ma anche nel sentimento.
    - il **segno singolo** della tendenza all'atto è un segno particolare che da solo può esprime la tendenza al comportamento autodistruttivo da effettuare al momento opportuno..

Ovviamente qualsiasi segno che supera eccessivamente la media può essere disgregante per la personalità, destrutturante per il carattere e può determinare una frattura dell'io.

Segni concordanti
(terreno favorevole per una personalità caratterizzata da un fermento suicidario)

Uno dei punti fermi nello studio delle personalità suicidarie è il riscontro superiore alla media di una qualche patologia del tratto, ad indicare come alcuni nuclei energetici che si osservano nel tracciato grafico sono sballati. Si ha l'impressione a livello di osservazione e di confronto che c'è qualcosa che non va. e inoltre bisogna sempre osservare il quadro temperamentale grafico.

Il temperamento **flemmatico** può essere portato al suicidio per suggestionabilità (allungata in alto, occhielli scoperti, stentata, quasi titubante), il temperamento **collerico** per impulsività (grafia rapida e fluida, tratti acuminati, slanciata), il temperamento **sanguigno** per un contrasto di fondo tra reale e ideale (alterazione della pressione per disomogeneità e dello spazio ma anche del rapporto tra forma e movimento, tra curva e angolosa), il temperamento **melanconico** per fluttuazione d'umore e visione esistenziale. piuttosto chiusa, settoriale, selettiva, ma anche creativa (disarmonia grafica tra la parte superiore, media e inferiore o di una accentuazione oppure tra il nero e il bianco, pluristile, disordine in alcune categorie segniche, disuguale metodica con una grafia che tende ad essere oscura).

Alcune combinazioni di segni concordanti (terreno suicidario)

1. oscura, ingorghi nel tratto che può essere anche sporco, piccola, titubante (visione della realtà non chiara).
2. intozzata secondo modo, aste assottigliate, sovrapposta, discendente, (ipersensibilità e crollo dell'io).
3. confusa, disturbi dell'organizzazione spaziale, stretta di lettera (senso dell'io non stabile)
4. Larga tra parole, minuziosa, ricci del soggettivismo, angolosa, intozzata secondo modo, aste assottigliate, (ipercritica e autocritica).
5. rovesciata, larga tra parole, aste ritorte, ricci della fissazione, disomogeneità pressorie(lotta interiore con tormento)
6. antiestetica, stentata, snervata, problemi grafici che riguardano i legamenti, i raccordi.
7. modello, chiara, interlettera stretta, aste grosse (sentimenti di colpa e vissuto di forte vigilanza)
8. disarmonia nella quadruplice larghezza: ad esempio larga tra parole accentuato accompagnata da stretta di lettera (ipercriticismo, senso di insoddisfazione latente e manifesto). Se si aggiunge interlettera stretta fino all'addossamento anche in alcuni parti del tracciato possono essere presenti blocchi emotivi e stati angoscianti (anche se non sono presenti intozzata secondo modo o aste assottigliate)
9. piccola, fluttuante, con un tracciato statico. possibilità di un complesso di inferiorità aggravato dall'alternanza tra sicurezza e insicurezza.
10. grande, fluida, gladiolata (variazione tra ottimismo e pessimismo)
11. riccio della fissazione più grafia a occhioni (tara atavica genotipica) se inseriti in un contesto grafico irregolare, o disomogeneo, o disorganizzato o pluristile. I ricci della fissazione fenotipica si ritrovano in alcune lettere che risultano strutturate in modo diverso dal contesto generale grafico, più premute, più grosse e più grandi: come la "s" la "r" e la " z".). In entrambi i casi ci può essere uno sviluppo maniacale . Quando poi la grafia è grande, svettante, profusa, accorciata inferiormente la situazione può essere esplosiva. Il riccio della fissazione unito a filetti grossi, stretta di lettera, acuta, riccio della brutalità implica tendenza alla compulsività, a situazioni di stress, a azioni di raptus.
12. statica, larga tra parole, stentata, pendente : tendenza alla malinconia che facilmente sfocia nel suicidio
13. disordinata (pluristile) antiestetica, slegata (frammentazione del proprio io)
14. snervata, allentata, occhielli scoperti, ricci della flemma , stretta di lettera (o viceversa scrittura ad occhioni (perdita di energia vitale).
15. occhiello aguzzo alla base, occhiello spento, intozzata secondo modo, slanciata (annullamento dell'io con amarezza). L'esuberanza psichica si scontra con la realtà: tanta energia profusa ma non equilibrata con il suo io.
16. Tagli "t" declinanti in grafia tormentata, oppure tagli " t" normali ma con un piccolo riccio che devia verso sinistra o che scende in basso, in grafia puerile o infantile (scelta di vita)
17. Oggi è molto difficile distinguere una scrittura femminile e una maschile. In molte scritture di persone che si sono suicidate c'è una perdita di identità grafica. Apparentemente la scrittura di un maschio sembra redatta da una femmina e viceversa. Questo segno si osserva in alcuni casi clinici che ho riportato.
18. Non si può dimenticare che il ritmo della scrittura è vita. Un scrittura senza ritmo,(statica, snervata, aste assottigliate) se è accompagnata da una pressione debole e da un tratto trascurato, è estremamente pericolosa per il rischio suicidario.

Segni complessi
(due, tre segni che formano una tendenza unica): il pensiero suicidario

Il pensiero suicidario aumenta nella costanza e nell'intensità se i segni complessi considerati sono presenti in una grafia con un basso grado di organizzazione (antiestetica, snervata, un pò oscura) oppure con alto grado di organizzazione (quasi rigide, schematiche pur nella loro dinamismo)

1. Tratto sporco e riccio della brutalità semplice e morboso (termina con assottigliamento) : possibilità di raptus omicidio – suicidio., o altre manifestazioni comportamentali a corto circuito (aggressività, comportamento antisociale, attacco e fuga.
2. aste assottigliate con taglio "t" declinante o assottigliato o a triangolo (autolesionismo)
3. moto arretrativo, ritornante e occhielli scoperti a sinistra (culto per il passato con idee deformanti)
4. interrigo largo, filiforme (aste e filetti sottili), occhiello chiuso (severità contro se stessi)
5. grafia grossolana più occhielli angolosi aguzzi (scarso rispetto per sè e per gli altri)

La sinuosità dell'onda (segno principe della possibilità dell'atto)

La sinuosità dell'onda ricorda il segno scattante ma l'onda va vista come la somma di tanti piccoli e grandi scatti messi insieme. Studiando l'onda si studia l'impulso nel suo divenire, nella sua manifestazione, nella sua importanza, nella sua intensità. La sinuosità dell'onda già di per sè implica, se verificata tendenza all'atto suicidario e in alcuni casi se unito a un tratto duro spasmodico, lanciato, acuminato, teso implica altissimo rischio imminente se si trovano le condizioni necessarie o se la situazione è favorevole.

Il gesto grafico si muove in un dualismo di movimento (legge degli opposti) che oscilla tra contrazione e rilassamento. La sintesi è data dall'equilibrio. In pratica abbiamo una scala bipolare con 7 con 7 classi da considerare.

contrazione			equilibrio		rilassamento	
+ 3 (forte)	+ 2 (medio)	+ 1 (ridotto)		- 1 ridotto	-2 medio	-3 forte

super io sempre più forte (dall'1 al 3) come intensità tale fino al blocco del rimosso (+3)		super –io ancora un po' controllato al -1 e poi aumenta la tendenza all'aggressività, all'agire (-3). L'impulso non è frenato

Inoltre il gesto grafico per espandersi possiede quattro dimensioni: verticale (dimensione, direzione., spazio); orizzontale (orientamento nello spazio e nel movimento) profondità (forza della pressione e legamenti); forma (morfologia e tratto).

Su questa base sono state studiate quattro curve che possono portarci a capire la personalità:
1. curva pulsionale: basata sullo studio del tratto (qualità, larghezza, condotta, bordi)
2. curva razionale (semplificazione/ complicazione, collegamenti e aderenza al modello)
3. curva dell'io intimo (zona mediana, proporzioni, sinuosità, spazio tra righe)

4. curva dell'io sociale (spazio tra lettere, largo tra lettere, inclinazione, rapporto tra spazio tra lettere e spazio tra parole).

La somma dei risultati ci porta a considerare una curva globale. Questa classificazione è stata studiata da Salce (fondatore della società francese di grafometria) che riprende e amplia i concetti di Levinson Zubin. Maria Therese Prenat ha studiato soprattutto la curva dell'io intimo e ha ripreso a mano tutta l'analisi della sinuosità dell'onda.
Per capire bene la sinuosità è necessario procedere a 25 -50 misure all'inizio (primi tre righi) e alla fine del testo (ultimi tre righi). Una volta misurato gli scatti vengono ripartiti sull'istogramma di sette classi a secondo l'intensità con cui si presentano. Conviene sempre avere una scrittura, se possibile con più di 12 righe. Si raccolgono 50 onde all'inizio del testo e 50 onde alla fine del testo. Si individua il punto terminale del tratto di appoggio e alla fine si conduce una linea retta nei punti più bassi della parola. Una volta misurato il tutto si esegue il rapporto (tra altezza e larghezza dell'onda). In alternativa si può usare la tabella di Prenat dove in funzione dell'altezza si cerca ove collocare la larghezza dell'onda stessa. Ricordo che nella classe - 3 si collocano le onde più alte (manifestazioni istintive, ripetute e incontrollate), nella classe + 3 si collocano le onde più basse e appiattite (manifestazioni di inibizioni e di blocco). Le misurazioni vanno fatte ed eseguite al decimo di millimetro. Possono essere presenti onde anomale estreme (+3 e – 3) e sono indicative di conflitti e di reazioni contraddittorie oppure di risposte ad alta fluttuazione di umore. Questo segno può essere presente anche in una grafia che non ha indici di deviazione evidenti e apparentemente risulta nella norma.

Un particolare tipo di occhiello: l'occhiello " in" (segno dell' auto distruttività)

L'occhiello, l'ovale, nell'alfabeto latino è il segno fondamentale della grafologia nelle sue tre dimensioni: larghezza, profondità e altezza e nella quarta (apertura e chiusura) e nella quinta (contatto con gli altri). . Nel suo tracciato è racchiusa tutta la dinamica dell'io grafico come DNA statico e dinamico. Infatti la meccanica dell'occhiello comprende il movimento orizzontale ascendente e discendente. Inoltre nell'occhiello si possono studiare le tre dimensioni: l'altezza, la grandezza e la profondità. E' il vero nucleo della personalità grafica dove è racchiuso la sintesi della mente, del corpo e dell'anima. Insomma la vita della scrittura. Una scrittura senza occhiello è impensabile considerando che è presente normalmente nelle lettere "a", "o", "d" "q"., "g".
Teoricamente dovrebbe essere tracciato a forma circolare e in senso antiorario. In realtà la sua morfologia varia dalla forma che si avvicina al cerchio fino alla forma aguzza; le sue angolosità possono essere superiori e inferiori, può essere aperto nelle quattro direzioni. Do alcuni significati dell'occhiello nelle sue principali varianti: L'occhiello che interessa soprattutto il nostro studio sul suicidio è quello che ho chiamato "in"
L'occhiello angoloso alla base implica risentimento e se l'intensità della deviazione angolosa supera la larghezza di lettera si ha permalosità; l' occhiello curvo alla base implica mancanza di risentimento ma anche scarsa percezione di ciò che può fare male. L'occhiello angoloso in alto: tenacia ideologica e se la deviazione angolosa supera il largo di lettera c'è ostinazione. Occhiello curvo in alto: il soggetto non ha tenacia nelle proprie idee e spesso cade nel rinunciatarismo, potendo anche rimanere in balia del pensiero altrui. Gli occhielli angolosi in alto e in basso: grinta, caparbietà , franchezza e difesa delle proprie idee. Occhielli aguzzi alla base: scarsa flessibilità mentale, rigidità, ipercritica. Gli occhielli variamente angolosi: indicano abilità, flessibilità, tatticismo diplomatico, capacità di mediare. Occhielli scoperti: il fatto che l'occhiello non riesce a chiudersi completamente è dovuto a una riduzione della tensione muscolare che corrisponde a un atteggiamento affettuoso e delicato che implica tenerezza. L'occhiello scoperto a sinistra implica tenerezza verso valori superiori, senso di moralità. Se il segno si accompagna a larga di lettere c'è la riflessione mistica, se si accompagna a stretta di lettera c' è la presenza di intuizione. L'occhiello

scoperto verso l'alto determina il senso di tenerezza idealistica anche con predisposizione alla creatività. L'occhiello scoperto a destra implica tenerezza dei sensi e apertura all'eros. Occhiello scoperto in basso: tenerezza materiale con possibilità di attaccamento. Occhiello chiuso: tendenza all'introspezione. Occhiello a ruota: simulazione, dissimulazione, nascondimento per conseguire uno scopo o un obiettivo con risparmio di mezzi e di energia. Occhielli doppi: implica ambiguità.

Occhielli doppi (due volte) doppia ambiguità (una rivolta al passato e alla famiglia e un'altra rivolta verso il prossimo). Occhiello dilatato:: narcisismo e anche infantilismo (è un segno presente nella realtà adolescenziale). Occhiello spento (ridotto a un puntino): annullamento dell'io, nichilismo. Occhiello bipolare (aguzzo alla base, scoperto in alto): ipercriticità e rigidità da una parte e tenerezza idealistica dall'altra (lotta interiore profonda); occhiello abbozzato (occhiello incompleto): identità imperfetta dell'io).
Questi significati dell'occhiello sono in parte relativi e vanno valutati in un contesto grafico globale per arrivare alla comprensione fenomenologica del segno. Ad esempio in una scrittura fortemente variabile nella forma, ingegnosa, estetica e senza presentare altri segni di nascondimento, l'occhiello a ruota può avere un significato diverso che si può esprimere come atteggiamento controcorrente, come di una persona che vede le cose con una visione divergente e quindi creativa. Il segno non è una etichetta, non è un comportamento ma solo una tendenza che per esprimersi ha bisogno di un terreno (il contesto grafico!)

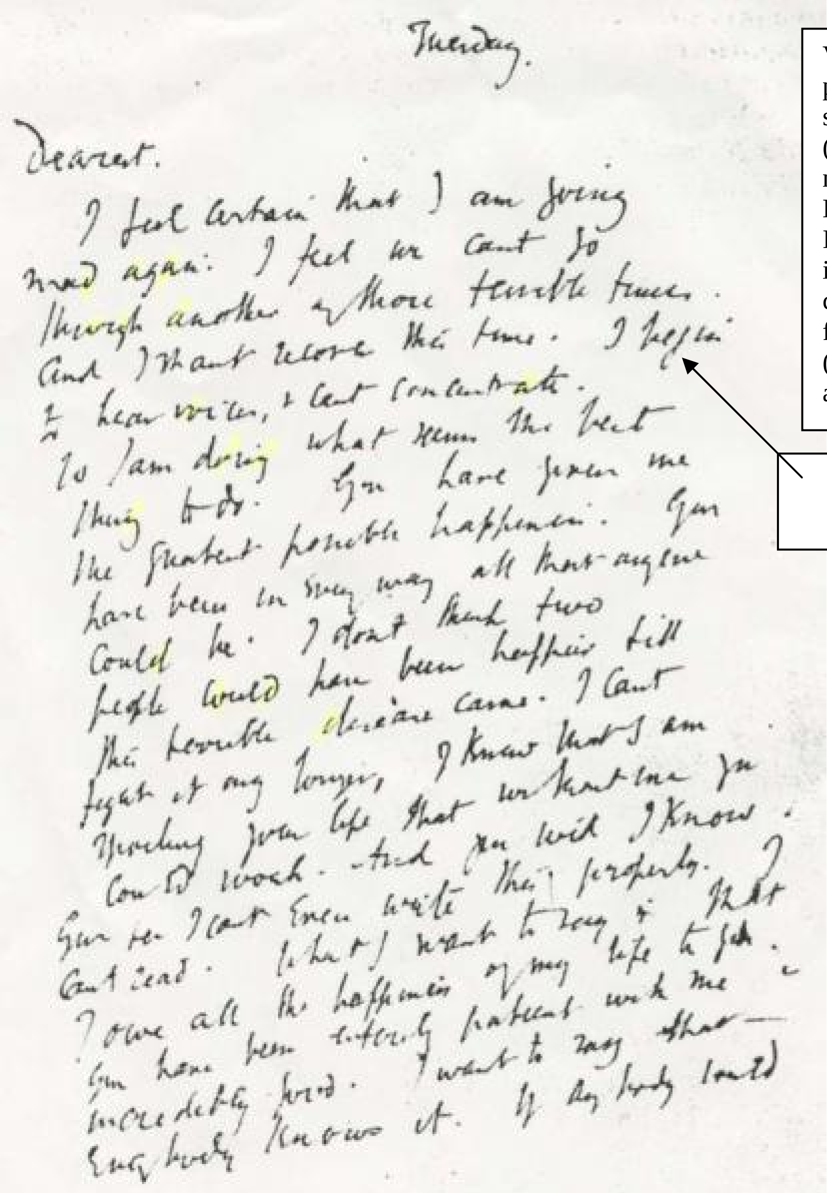
Occhiello "in" : in questo caso una parte del tracciato che chiude l'occhiello penetra dentro lo spazio circoscritto dell'occhiello: auto aggressività fino al suicidio. Occhiello " out" (la linea di chiusura valica l'occhiello e si proietta all'esterno): implica aggressività e a secondo dove termina la linea finale del tratto, assume diverse tonalità di atteggiamenti.

Casi grafologici di studio

1. Virginia Woolf (ultima lettera)

Nasce "**Stephen"** a Londra (il 25 gennaio 1882 –muore a Rodmell, (Sussex) il 28 marzo 1941. Genitori entrambi vedovi e con 4 figli dal precedente matrimonio (3 dalla madre, uno dal padre). . Lei era penultima e settima. I genitori ebbero altri 4 figli.

Virginia era una personalità debole e indifesa, solipsista e creativa, tenera e aggressiva. Aveva bisogno di un forte appoggio e lo trovò nel marito Woolf che non riuscì (nonostante l'affetto profondo che nutriva per lei) a salvarla dal suicidio finale. Il primo tentativo di suicidio risale subito dopo il matrimonio.


Tuesday.

Dearest.

I feel certain that I am going mad again: I feel we cant go through another of those terrible times. And I shant recover this time. I begin to hear voices, & cant concentrate. So I am doing what seems the best thing to do. You have given me the greatest possible happiness. You have been in every way all that anyone could be. I dont think two people could have been happier till this terrible disease came. I cant fight it any longer, I know that I am spoiling your life, that without me you could work. And you will I know. You see I cant even write this properly. I cant read. What I want to say is that I owe all the happiness of my life to you. You have been entirely patient with me & incredibly good. I want to say that — everybody knows it. If anybody could

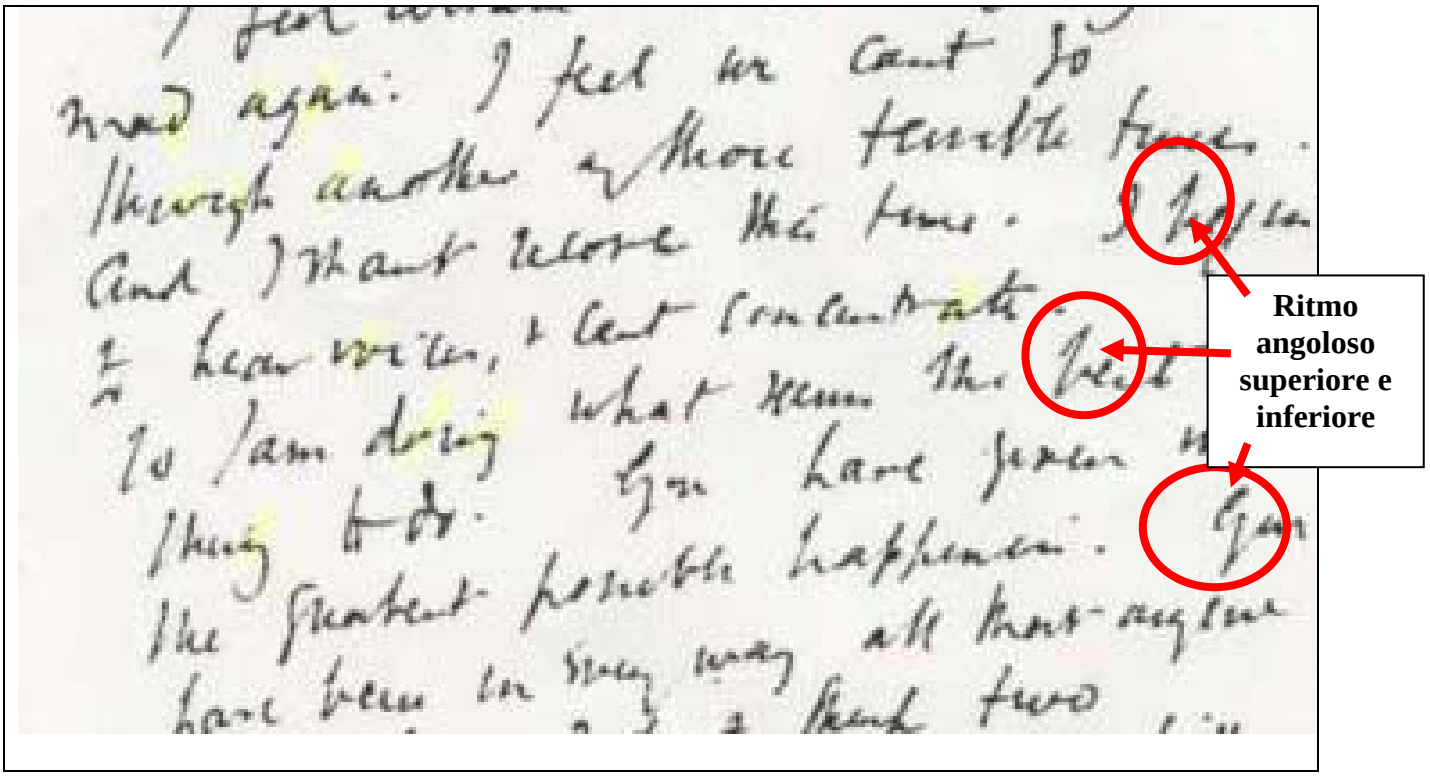
Virginia era una donna ipersensibile poca adatta alle relazioni sociali e soffriva spesso di crisi psicotiche (con allucinazioni uditive). Era malata ma il matrimonio con Leonard Woolf in parte la protesse. Il marito cercò di tamponare la sua ipercritica, la rassicurava continuamente e cercava di tenere a freno le sue intemperanze emotive (rabbia, ansia , disperazione) con amore e devozione.

"I begin to hear voices, I can't concentrate

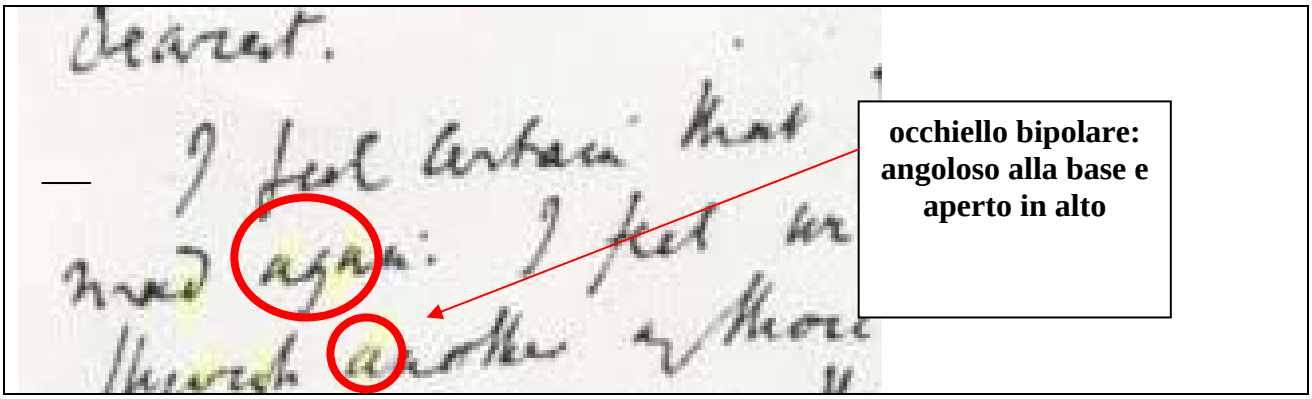
larga tra lettera e tra parole, di lettera e tra righi (quadruplice larghezza equilibrata...)
poca curva
occhielli scoperti
pressione disomogenea
disuguale metodica
slanciata
parca e fluida e ascendente

In questo caso c'è il terreno favorente il suicidio: nevrosi (ipercriticità) e psicosi (allucinazioni uditive e distacco dalla realtà). C'è poi il pensiero suicidario (segno complesso), c'è la sinuosità dell'onda (è un segno legato agli automatismi primari tra cui l'istinto di sopravvivenza, agli impulsi incontrollabili, all'emotività)
In questa scrittura si osserva tutta la piramide suicidaria: Il terreno di base (larga tra parole , ascendente e fortemente variabile, movimentata, ingegnosa) implica una forte originalità con possibilità di distacco dalla realtà. In alternativa c'è una grafia slanciata, veloce, rapida, dinamica e scattante che determinano nel complesso inquietudine, insoddisfazione, incontentezza, e passionalità. Il contrasto atroce tra queste due tendenze è dovuto alla presenza accentuata di larga tra parole (ipercriticità. insicurezza, indecisione, dubbi).
C'è poi in questa scrittura e siamo all'ultima lettera della sua vita un sinuosità dell'onda che unita alla scrittura in parte oscura, a occhielli scoperti sia in alto che a destra, a occhielli bipolari una lotta profonda tra razionalità e sentimento e l'istinto perde di qualità e di forza (tendenza suicidaria nel pensiero e nell'azione).

Il problema di identità non si può sottovalutare: la scrittura appare come vergata da un maschio con un carattere forte, volitivo, e la presenza di aste prevalentemente rette, (consapevolezza delle proprio valore e delle proprie possibilità ma anche presenza di atteggiamenti rigidi, tesi, ostinati) aumenta il contrasto e lotta interiore tra le varie dimensioni del sè. la scrittrice arrivava a un pensiero ossessivo del pensiero e a causa della sua creatività a una scissione profonda tra la notte e il giorno, tra la stabilità e l'instabilità tra il l'essere e il divenire. Lei stessa (diario di una scrittrice) affermava spesso a una cena di amici dico " addio" pensando al un tramonto definitivo di quello spazio passato insieme.



ingrandimento



ingrandimento ulteriore

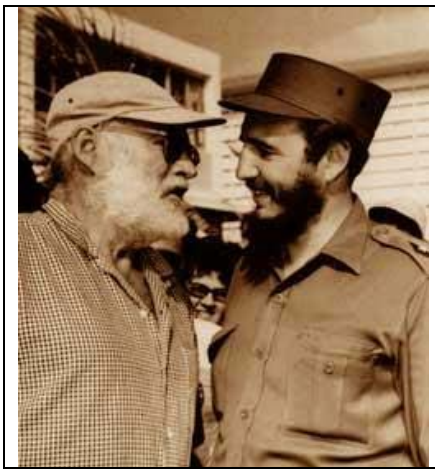
Ha scritto numerosi romanzi:1913 *The Voyage out* - La crociera; 1920 *Night and Day* - Notte e giorno; 1922 *Jacob's room* - La stanza di Jacob; 1925 *Mrs Dalloway* - La signora Dalloway; 1927 *To the lighthouse* - Gita al faro tradotto anche come Al faro; 1928 *Orlando - A Biography* - Orlando; 1931 *The waves* - Le onde; 1937 *The Years* - Gli anni; 1941 *Between the acts* - Tra un atto e l'altro (pubblicato postumo). E' stata attivista per il movimento femminile.

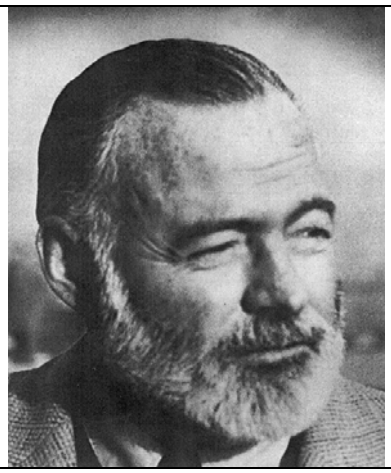
Un ennesimo (anche se particolarmente interessante) contributo nella ricostruzione della personalità e del mondo di questa scrittrice, controversa e, malgrado tutto, misteriosa.

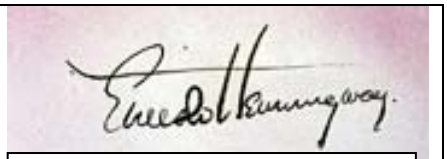
Sì, per certi versi è ancora un mistero la sua personalità. C'è chi la descrive irruente e brillante, allegra e giocosa, chi invece la racconta come una persona introversa e nevrotica, timida e malata.

2. Ernest Miller Hemingway

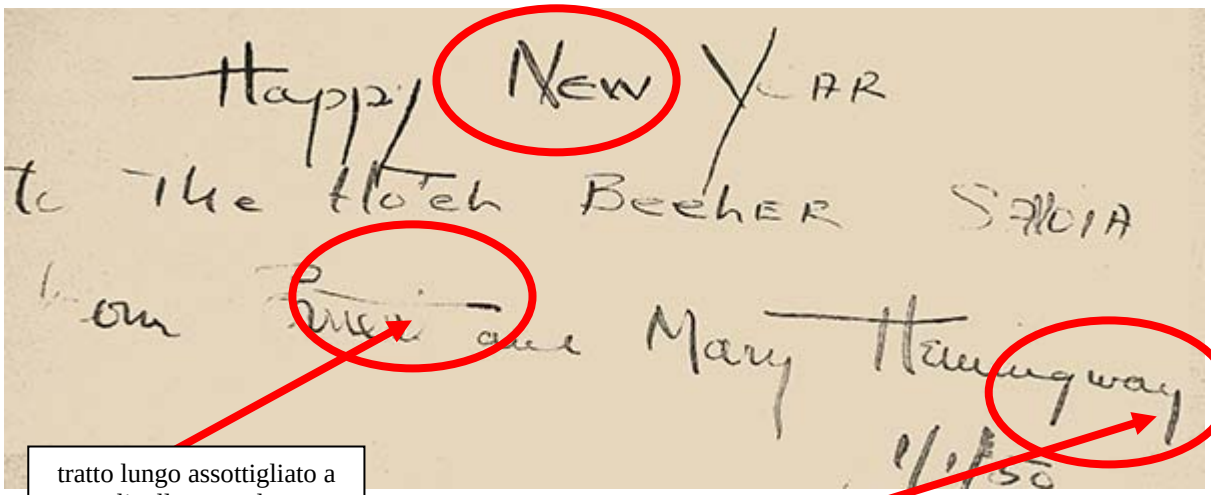
Nasce Oak Park, Illinois, il 21 luglio del 1899, muore a Ketchum, Idaho, il 2 luglio 1961, quasi sessantaduenne. Fu romanziere, autore di racconti brevi e giornalista. Padre (medico, con l'hobby della caccia e della cucina) di carattere debole, mentre la madre (ex cantante lirica come contralto,) era molto ambiziosa e autoritaria. Hemingway e i suoi cinque fratelli (nella famiglia era il secondogenito), vissero la loro infanzia fra i continui litigi dei genitori sull'educazione dei figli e la gestione del patrimonio familiare. Ernest Hemingway si suicida il 2 luglio 1961, sparandosi con un fucile mentre la moglie saliva le scale del pianerottolo per rincasare. 4 mogli e altri amori non sono bastati a renderlo felice.





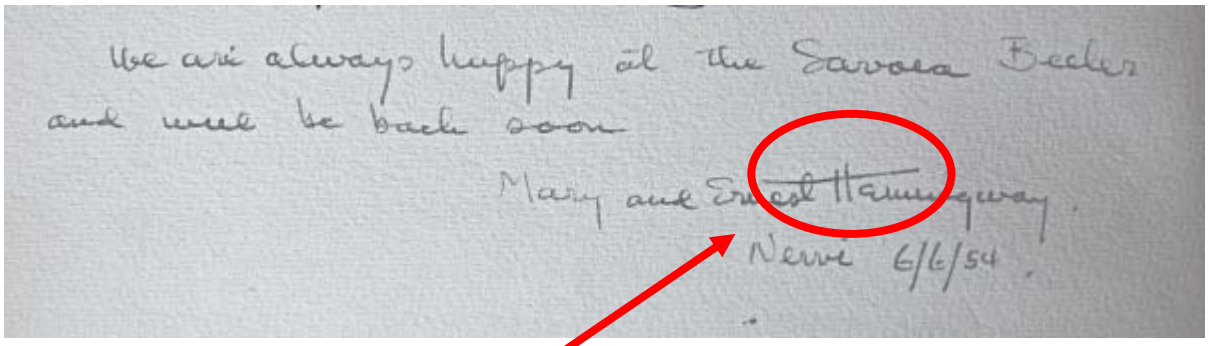


Il padre prestava servizio sanitario nelle riserve indiane dei grandi laghi e lo scrittore ebbe contatto con la natura viva e selvaggia e coltivò fin dall'infanzia il senso dell'avventura. Molto difficile e complicato è stato il rapporto con la madre.



tratto lungo assottigliato a livello centrale
Questo tratto dà l'impressione di essere stato redatto da destra a sinistra

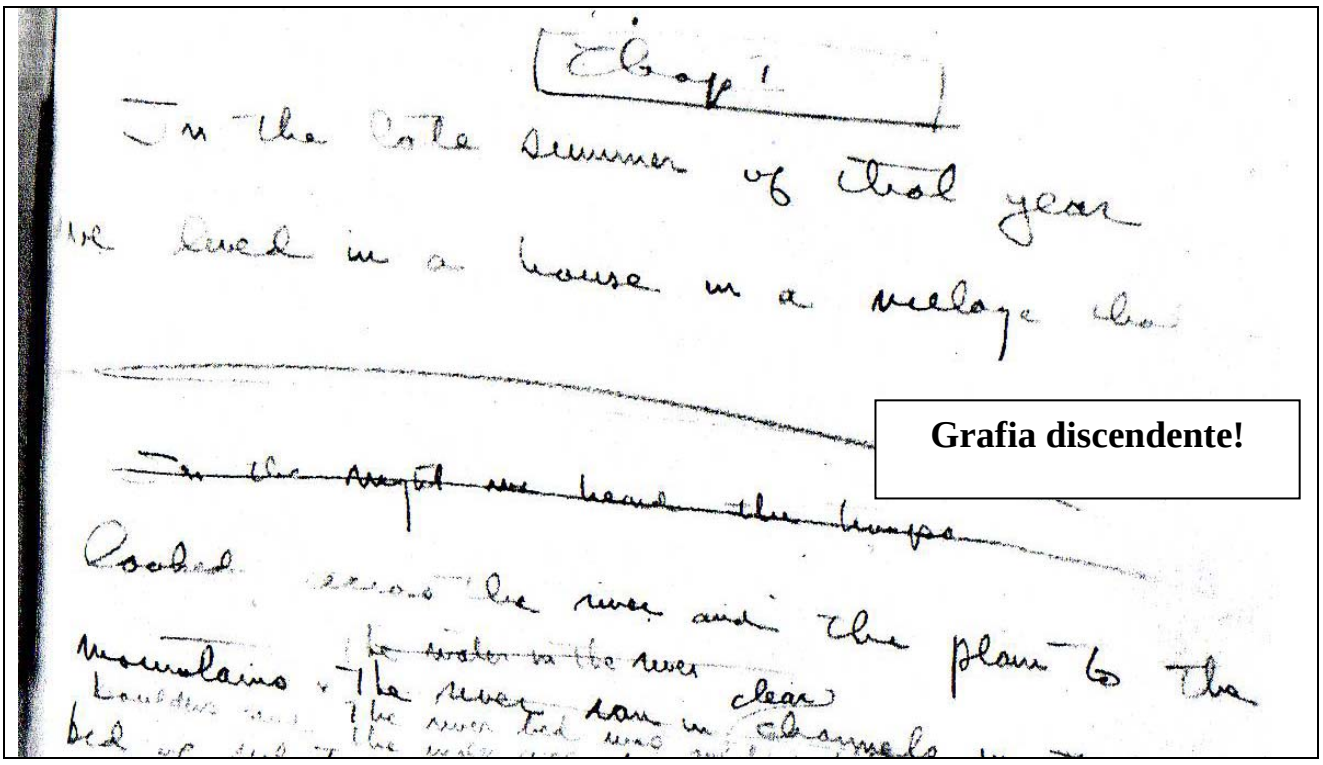
aste grosse, a livello inferiore: pressione forte e incisiva



La lettera “t” di Ernest è redatta con asola come se fosse una “l”.
E’ un segno istintivo non previsto dal modello calligrafico che può esprimere una idea ossessiva compulsiva.

Originalità nel taglio lungo della “t” copre sia una lettera del nome che va a formare la lettera “H”: creatività e trasgressione.

La personalità dello scrittore ha alla base un temperamento melanconico (attivo e passivo) che determina un carattere forte dalle decisioni ardite ed estreme con un nucleo di adattamento. Può essere generoso ed egoista, amabile ed aggressivo (scrittura curva, tagli “t” lunghi (nella grafia successiva), ricci della brutalità ,aste grosse) . Il passaggio tra intozzature e linee filiformi è costante è determina una contraddizione continua, un malessere senza posa, un atteggiamento insofferente verso le regole ma anche un controllo (larga tra parole).

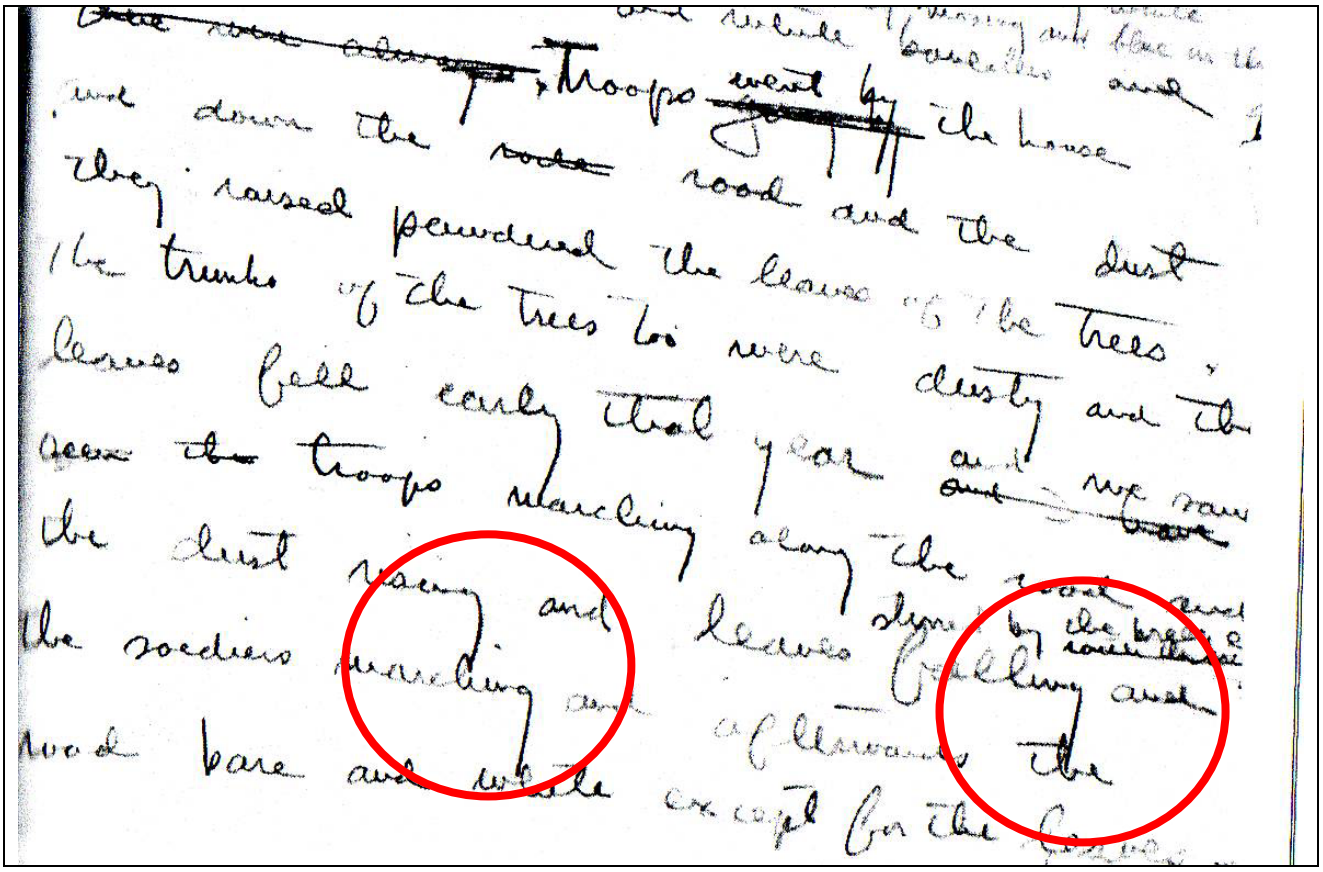


addio alle armi (pagina autografa)

Nel 1927 Hemingway sposò in seconde nozze e con rito cattolico Pauline Pfeiffer, una redattrice di moda di Vogue,e andò a vivere a Key West, nell'arcipelago delle Keys in Florida, dove iniziò a scrivere “A Farewell to Arms (Addio alle armi).” In ottobre venne pubblicato “ Men without Women“ (Uomini senza donne) recensito da Virginia Woolf. Nel giugno del 1928 nacque il secondo figlio, Patrick, ma il 6 dicembre dello stesso anno, il padre, fiaccato da un male incurabile, si uccide sparandosi alla testa. si suicidò lasciando profondamente sconvolto lo scrittore.

Nella vita dello scrittore c'è questo trauma. "Addio alle armi " sarà pubblicato a New York nel 1929.

Alcune locandine del film " addio alle armi"



Addio alle armi (pagina autografa)

Emerge in questa grafia il tratto "linee orizzontali assottigliate" e in verticale (dominante) un tratto che si avvicina al tranciante, comunque un' asta ingrossata sotto il rigo che va a interferire con il rigo successivo. In un grafismo non particolarmente angoloso (controdominante). Il tratto è il dato primario, il tracciato è la manifestazione dell'organizzazione e dell'orientamento di questo dato. In questa scrittura c'è una parte femminile: dedizione e affettuosità (tracciato curvo, modulato) e una parte maschile (intozzature, aste grosse, angolosità): aggressività, orgoglio, egoismo. Il ritmo tormentato, le linee discendenti, le marcature e la disomogeneità pressoria implicano un' angoscia esistenziale e un malessere profondo, nonostante una intelligenza non solo capace di creatività e fantasia ma anche di concretizzare bene nel mondo reale.

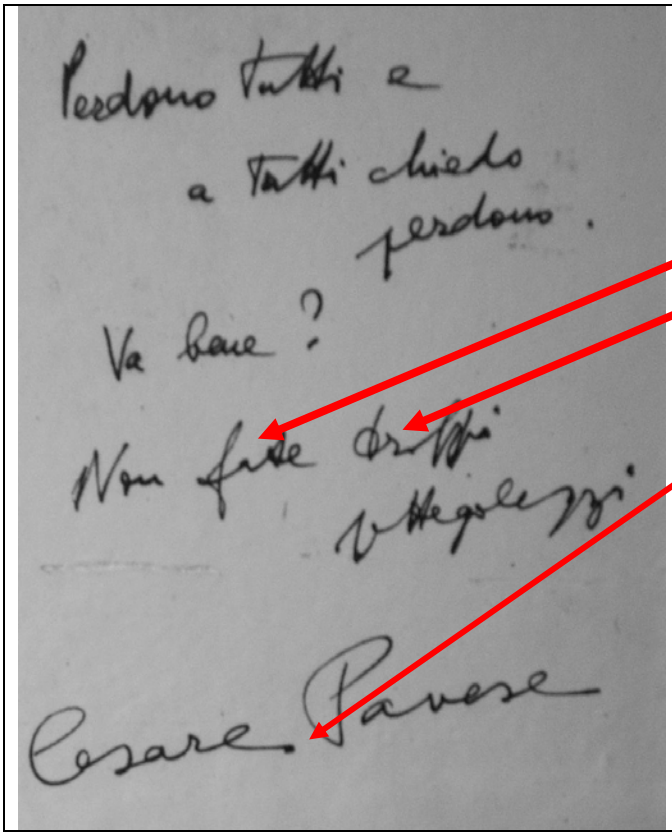
3. Cesare Pavese

Cesare Pavese nasce il 9 settembre 1908 a Santo Stefano Belbo, un paesino delle Langhe in provincia di Cuneo, dove il padre, cancelliere del tribunale di Torino, aveva un podere.

Il 27 agosto 1950, Cesare Pavese si uccide in una stanza dell'Hotel Roma, in Piazza Carlo Felice a Torino, di fronte alla stazione. La stanza c'è ancora, è stata conservata dai proprietari dell'albergo.

Poesie, romanzi, saggi

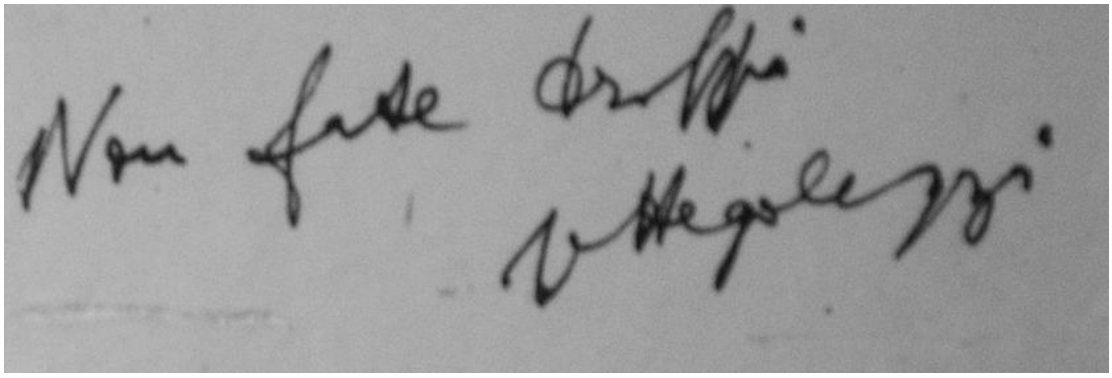
Lavorare stanca, (poesie) 1943, *Notte di festa* (racconti), raccolta postuma, Einaudi, Torino 1953.*Il carcere*, Einaudi, Torino 1949 (*Paesi tuoi*, (romanzo), Einaudi, Torino 1941.*La bella estate*, Einaudi, Torino 1949 (nel volume anche *Il diavolo sulle colline* e *Tra donne sole*).*La spiaggia*, (romanzo) 1956.*Feria d'agosto*, (racconti), Einaudi, Torino 1946.*Il compagno*, romanzo, Einaudi, Torino 1947.*La casa in collina*, Einaudi, Torino 1949 (in *Prima che il gallo canti*).*Il diavolo sulle colline*, Einaudi, Torino 1949 (in *La bella estate*).*Tra donne sole*, Einaudi, Torino 1949 (in *La bella estate*).*La luna e i falò*, romanzo, Einaudi, Torino 1950.*Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, (10 poesie), pubblicate postume insieme a *La terra e la morte*, nel volume dal titolo omonimo, Einaudi, Torino 1951; comprese anche nel volume *Poesie edite e inedite*, Einaudi, Torino 1962.*Il diavolo sulle colline - Gioventù crudele* (due soggetti cinematografici), in "Cinema nuovo", settembre-ottobre 1959.*La letteratura americana e altri saggi*, saggi e articoli 1930-1950, Einaudi, Torino 1951.



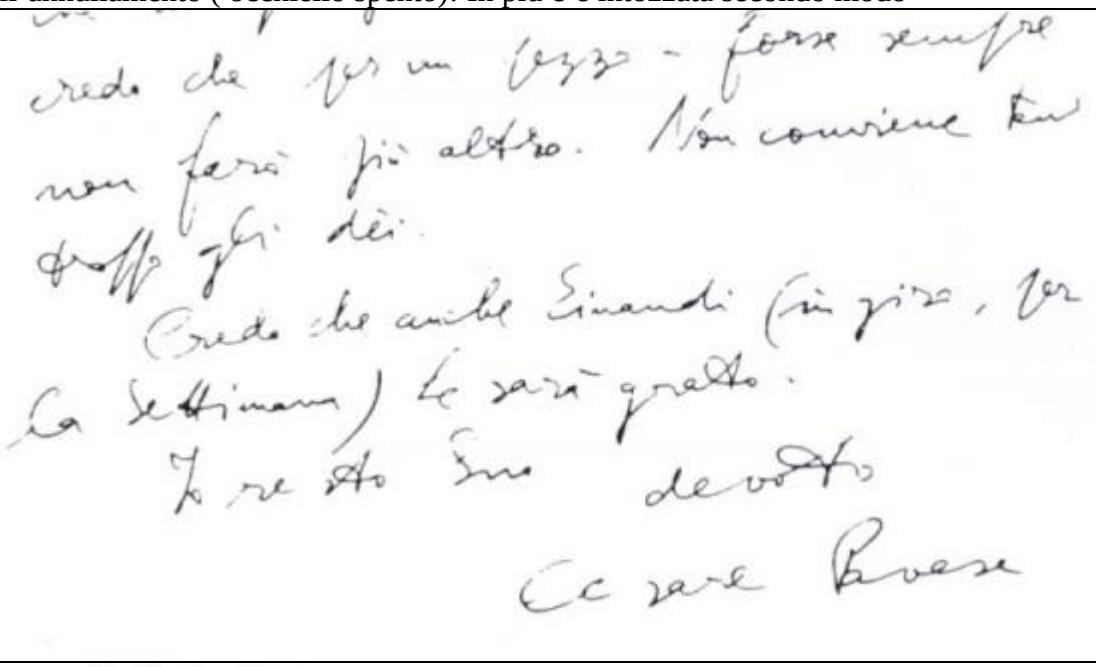
ascendente,
occhielli aguzzi alla base
occhiello spento
nodulo finale

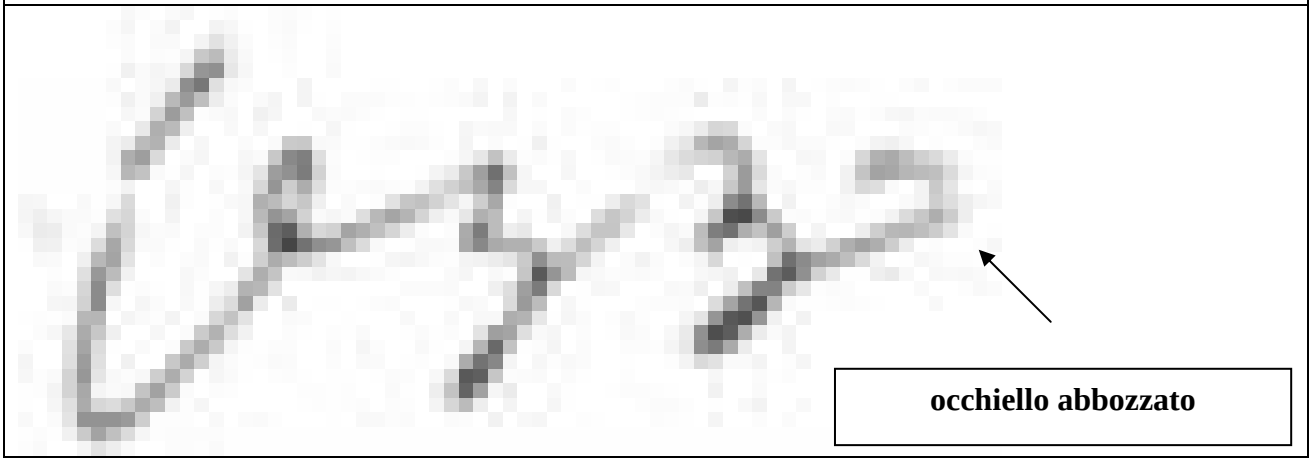
E' una tetralogia di segni che facilmente porta a sentimenti di auto aggressività

terreno grafologico suicidario



L’occhiello dall’angolosità inferiore (aguzzo alla base: mancanza di flessibilità, ipercritica) fino all’annullamento (occhiello spento)! In più c’è intozzata secondo modo





occhiello abbozzato

scrittura presa da: /www.grafologiamorettiana.it/

In Pavese è presente il segno “slanciata in senso marchesaniano (interlettera larga più scattante)” che implica una affettività impulsiva, apertura d’animo, generosità nell’iniziativa, bisogno di calore e passionalità, fervore e iniziativa. Questo segno è un segnale esplosivo quando l’interlocutore non è attendibile e quando l’ambiente non recepisce gli stimoli o è chiuso e non accogliente. L’occhiello angoloso alla base implica sia risentimento ma anche aggressività. Questi movimenti interni ed esterni danno una insoddisfazione del sè, sia a livello del pensiero che dell’azione.

Grafia tormentata

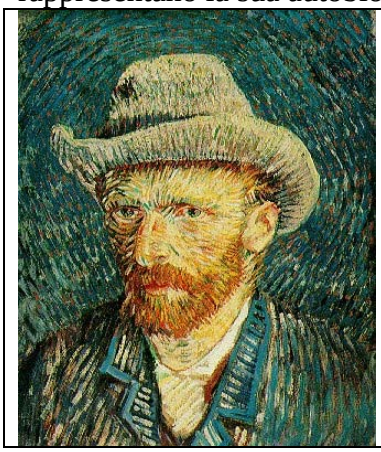
ingrandimenti

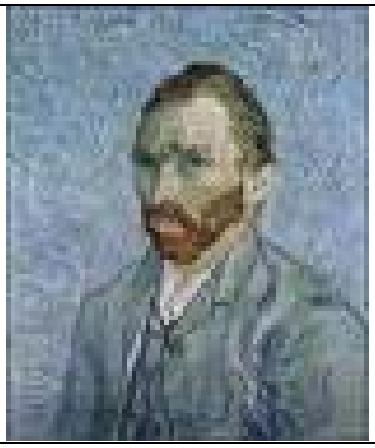
Pavese ha avuto una infanzia tormentata. Fu affidato, (la madre non stava bene in salute fisica) già da piccolo a una balia e poi venne allevato da Vittoria Scaglione, il cui marito aveva una bottega di falegnameria.. A sei anni (il 2 gennaio 1914) gli morì il padre per un cancro al cervello. Fece la prima elementare nel paesello natio (Santo Stefano) e continuò in seguito a Torino. In terza liceo (anno 1926, scuola tenuta dai gesuiti) fu sconvolto profondamente dalla tragica morte di un suo compagno di classe, Elio Baraldi, che si era tolto la vita con un colpo di rivoltella. ed ebbe la tentazione di imitare quel gesto. In seguito subì l'accusa di antifascismo e fu condannato al confino a Brancaleone calabro. **Come carattere era timido ed introverso fin da** piccolo e la sua personalità fu sempre caratterizzato dalla paura di vivere e dalla tendenza al suicidio (il vizio assurdo). Non a caso Davide Lajolo, intitolò la biografia dello scrittore, che era suo carissimo amico, " il vizio assurdo". Storia di Cesare Pavese" (1960), scritta appena qualche anno dopo la sua morte. Il vizio assurdo, cioè il suicidio, è infatti l'ombra minacciosa della morte, che ha perseguitato Cesare Pavese per tutta la vita sotto forma di depressione. Noi osserviamo quest'ombra già nelle prime poesie giovanili degli anni del liceo. All'indomani del suo suicido fu trovato nel suo studio una cartellina rossa che conteneva 10 liriche, 8 in italiano e 2 in inglese a cui è stato dato il titolo "verrà la morte e avrà i tuoi occhi", opera pubblicata da Einaudi. La prima di queste poesie contiene, (al quinto verso),un riferimento al suo malessere esistenziale, che ha perseguitato lo scrittore come un demone in agguato, per tutta la vita. Gli ultimi 4 versi dell'ultima poesia sono stati tradotti da Italo Calvino:

Some one has died *long time ago –* *some one who tried* *but didn't know*	*Qualcuno è morto* *tanto tempo fa –* *qualcuno che tentò* *ma non seppe*

4. Vincent Van Gogh

E' nato a Zundert, Olanda il 30 marzo 1853 ed è morto suicida a 37 anni ad Auvers-sur-Oise, Francia il 29 luglio 1890. Le lettere manoscritte sono riproduzioni degli originali (oltre 700 lettere) custodite al Museo Van Gogh di Amsterdam (www.vangoghletters.org). Le lettere di Van Gogh rappresentano la sua autobiografia..





Nel 1880 Vincent van Gogh decise di diventare artista: aveva 27anni .Nell'inverno del 1884–1885 Van Gogh dipinse più di 40 studi di teste di contadini e contadine, cercando di coglierne i tratti caratteristici. Nei due anni che trascorse a Parigi, Van Gogh dipinse ben 27 auto-ritratti. La stanchezza della febbrile vita parigina e il desiderio di calore e tranquillità spinsero Van Gogh a trasferirsi nel febbraio 1888 ad Arles, una cittadina nel meridione francese Nella 'Casa gialla', che aveva affittato dal maggio 1888, Van Gogh intendeva fondare una colonia di artisti assieme all'amico Paul Gauguin e ad altri pittori. Più tardi si saprà che Van Gogh soffriva di una forma di epilessia. Van Gogh decise nell'aprile 1889 di farsi ricoverare nell'ospedale psichiatrico di Saint–Rémy, una cittadina vicino ad Arles. Il medico che lo ebbe in cura gli permise di continuare a lavorare. Van Gogh disegnò e dipinse il mondo che per lui era accessibile in quel momento: i corridoi, le sale ed i pazienti dell'istituto, il giardino e la vista dalla sua finestra. Quando il suo stato di salute lo consentiva, poteva anche lavorare fuori dall'ospedale. Così nacquero i paesaggi con cipressi ed alberi d'olivo, in pennellate vivaci che rendono l'idea di movimento. Van Gogh voleva lasciare l'ospedale psichiatrico e desiderava ardentemente dirigersi verso il nord. Nel maggio 1890 si stabilì a Auvers– sur –Oise, un paese di artisti vicino a Parigi. Lì fece conoscenza con il dottor Gachet, un medico che dipingeva e collezionava opere d'arte. I due uomini fecero amicizia e Gachet aiutò Van Gogh, quando era necessario, con consigli medici e gli insegnò la tecnica dell'acquaforte mentre Van Gogh, per sua parte, fece diversi ritratti dello stravagante amico e della figlia di lui. Ispirato dai vigneti, dalle vecchie case con il tetto di paglia e dai campi di grano fece in breve tempo numerosi dipinti e disegni, di cui un paio di paesaggi di formato largo come il Campo di grano con corvi rappresentano il culmine. La storia di Van Goh è la storia di un uomo senza pace. Nel 1882 (era a Nuenen e aveva 17 anni) conobbe una prostituta e si innamorò di lei e per questa relazione fu costretto a ricoverarsi in ospedale per gonorrea. I genitori di Van Gogh pensarono addirittura di farlo internare per questa vicenda, dato che voleva sposare questa prostituta. Ebbe poi altri problemi. Una vicina di casa, Margot Begemann, con cui aveva avuto una relazione, tentò il suicidio; il padre, il 26 marzo 1885 morì di infarto improvvisamente, dopo un violento alterco con il pittore. e sempre in questo stesso periodo, fu accusato di essere responsabile della gravidanza di una ragazza, Gordina De Groot, che aveva posato per lui. Nonostante tutti queste vicende nell'aprile del 1885 dipinse le due versioni de " i mangiatori di patate ". Altro episodio doloroso per Van Gogh fu l'incontro - scontro con Gauguin che giunse ad Arles il 29 ottobre 1888 . Ma non andavano d'accordo su niente: a Gauguin non piaceva la cittadina dove risiedeva l'amico, non condivideva la visione artistica di Vincent,, il modo di vivere, la gestione quotidiana del lavoro, ecc.). Alla fine gli avvenimenti precipitarono: van Gogh tentò di uccidere

l’amico pittore e poi si tagliò l’orecchio offrendolo in seguito a una prostituta (automutilazione secondo la maggioranza degli storici). Gauguin andò via verso i tropici.

Nei primi giorni del dicembre 1888 Gauguin fece il ritratto di van Gogh, rappresentandolo nell'atto di dipingere girasoli. Vincent commentò: **«Sono certamente io, ma io, divenuto pazzo»** Quella sera stessa entrambi in trattoria bevvero abbondantemente e litigarono.	

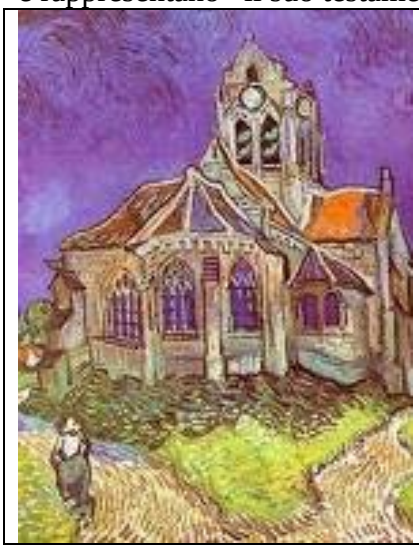
Nell’opera di Van Gogh si può osservare l'intensa lotta condotta da un individuo contro un mondo che lo rifiuta, di una società che produce, con l'industrializzazione e le sue conseguenze sociali conflittuali, l'asservimento e la distruzione dell'uomo. La sua vita è stata inquieta e tormentata. questa inquietudine nasce dalla famiglia di origine: il padre è un pastore protestante, sempre preoccupato delle condizioni familiari. Un padre non sereno, non quieto, non tranquillo. La vita del pittore fluttua tra entusiasmi e delusioni.

L’artista ebbe due forti delusioni d’amore: il primo avvenne a Londra (1869) quando si innamorò della figlia della sua padrona di casa ma fu respinto. In compenso cercò di seguire gli studi di teologia per riprendere la professione del padre e poi tentò di fare il predicatore con i minatori del Borinage. Con insuccesso in entrambe le direzioni. La seconda delusione d’amore avvenne nel 1881 quando si innamora della cugina , chiede di sposarla e lei lo rifiuta. La personalità di Van Gogh è complessa. In cento anni si sono formulate più di 30 diagnosi della sua malattia di base quella malattia che lo portò in manicomio diverse volte. Dal maggio 1889 al maggio 1890 visse per un anno al manicomio di St Remy nei pressi di Arles.

Le ipotesi circa la causa dei problemi fisici di Van Gogh includono la sifilide, il tinnitus, l'avvelenamento da piombo, la sindrome di Meniere e--la più comunemente accettata--una forma di epilessia. La malattia di cui soffrì molto probabilmente era la porfiria acuta intermittente che dà una combinazioni di sintomi simili in parte alla schizofrenia, in parte all’epilessia, in parte ad altre malattie che inferiscono con l’equilibrio mentale.. Questa patologia si manifesta in età adulta con attacchi improvvisi, intervallati da periodi di benessere; disturbi gastro-intestinali gravi, neuriti periferiche, disturbi psichiatrici con allucinazioni ne caratterizzano il quadro sintomatologico, nonché quello proprio della malattia di van Gogh. La famiglia di Vincent non era di ceppo forte--entrambi i suoi fratelli morirono giovani e la sorella, Wilhelmina, passò gran parte della sua vita in manicomio. In realtà Van Gogh era un debole, non riusciva a badare a se stesso a livello di sostentamento economico (lo finanziava Theo, il fratello), beveva assenzio, una sostanza tossica ,era terribilmente sensibile, non autonomo a livello emotivo con scatti incontrollabili di collera, rabbia e ira, insoddisfatto di sè, depresso e amareggiato, passava dei lunghi periodi fisicamente e moralmente giù, ma non era pazzo. Era un essere superiore, estremamente lucido, ha sempre cercato di dominare il suo malessere, persino nel suicidio. Quando il 27 maggio di sera si sparò, morì il 29 maggio due giorni dopo. In questi due giorni mentre fumava la pipa conversava lucidamente con il dott. Gachet, il quale interrogatolo sui motivi del suicidio ebbe da Van Gogh come risposta un’alzata di spalle e nessun commento.

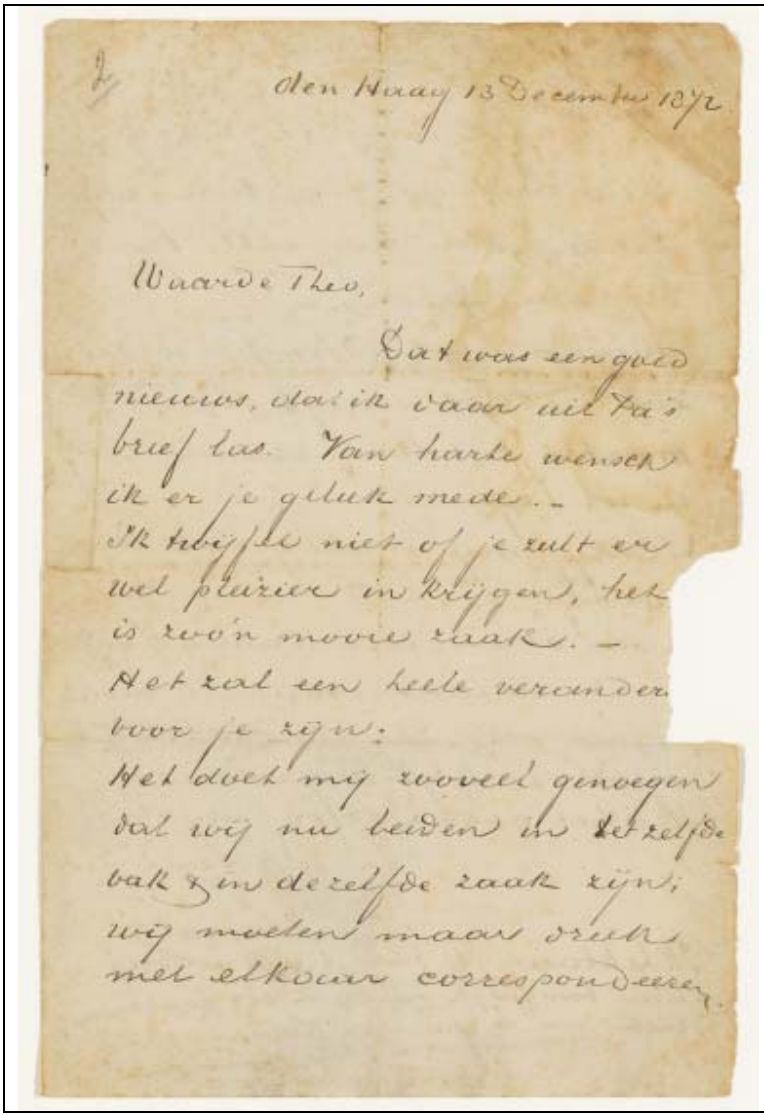
Nella sua vita comunque c’è uno spartiacque. E l’anno 1888. Van Gogh ha 35 anni! Prima aveva solo disturbi fisici...dopo quest’anno la sua vita cambia. Inizia ad avere crisi psicotiche sempre più gravi.. L’artista ne ha percezione cosciente E accenna a questo cambiamento nelle sue lettere anche la sua creatività in parte si trasforma. Dopo due anni di vita tumultuosa e di lavoro immane arriva la morte. Mi sono chiesto quale è stata l’ultima opera di Van Gogh.? Avevo sempre pensato a “ campi di grano con corvi”. Risponde il dott.. Jan Hulsker, nel suo catalogo ragionato del 1996

The New Complete Van Gogh: Paintings, Drawings, Sketches in cui scrive: "a causa della tendenza a romanticizzare Van Gogh, questo dipinto drammatico [Campo di grano con corvi] è stato spesso ritenuto il suo ultimo lavoro. Che sia stato dipinto nelle ultime settimane del periodo di Auvers sembra evidente dal fatto che raffigura un campo di grano del tutto maturo. Il grano era ancora verde nei primi dipinti di quel periodo. Pure, poiché il dipinto con i corvi malauguranti non è menzionato nelle lettere, possiamo fare solo delle ipotesi circa la sua esatta datazione. Sappiamo che non era uno dei due nuovi lavori che Vincent stesso menzionò nella lettera che scrisse il 23 Luglio, solo quattro giorni prima che si sparasse, Lettera 651. Questi erano " Il giardino di Daubigny" e " Casolari dal tetto di paglia" , i quali è molto più probabile che siano stati gli ultimi dipinti che fece ". Comunque "il campo di grano con corvi " insieme alla "chiesa di Auvers" sono e rappresentano il suo testamento spirituale



Un atmosfera di cupo silenzio, un isolamento totale, l'artista sembra non comunicare con il divino ma solo con la sua angoscia del momento. Un cielo color blu cobalto rende ancora più inquietante l'atmosfera	C'è nel contrasto dei colori la contrapposizione tra la vita e la morte. In questo campo lui si suicidò. In questo quadro c'è la via (tortuosa e dura), la vita (il grano simbolo della fertilità), la verità del momento (il cielo turbolento e cupo, i corvi minacciosi, il presagio di un dramma che si avvicina). Una esistenza tormentata, non serena . altamente creativa

La vita artistica del pittore si concluse in 5 anni. Fu brevissima. " I mangiatori di patate" risale al 1885 ed è la sua prima opera veramente significativa. La sua evoluzione fu fulminea. Egli dipinge in una visione particolare della vita e da ai suoi quadri una vita che un essere normale non riesce a capire. Viveva ma non voleva vivere.
Così scrive dopo un ricovero: " avevo il disgusto persino di muovermi, e niente sarebbe stato più piacevole per me che il non svegliarmi più. Ora questo orrore della vita è già diminuito e la melanconia è meno acuta, ma di volontà non ne ho alcuna, neppure il desiderio di ciò che fa parte della vita ordinaria ".
Prima di morire raffigura molti ulivi (contorti e piegati dal vento), come la sua vita e molti cipressi che lui vede quasi demoni rivolti verso il cielo.
E' la sua vita tormentata e il suo desiderio nascosto.



Den Haag 13 December 1872

Waarde Theo,

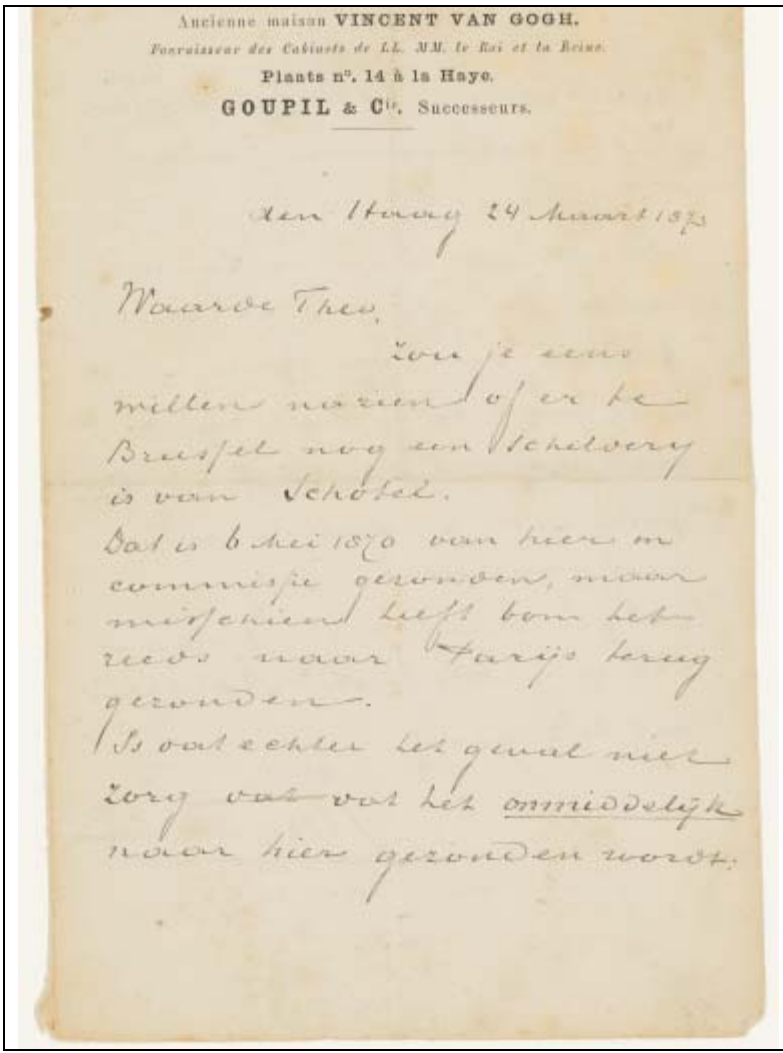
Dat was een goed nieuws, dat ik daar uit Pa's brief las. Van harte wensch ik er je geluk mede.-
Ik hoopte niet of je zult er wel pleizier in krijgen, het is zoón mooie zaak.-
Het zal een heele verandering voor je zijn.
Het doet mij zooveel genoegen dat wij nu beiden in dezelfde bak zijn, dezelfde zaak zijn; wij moeten maar vlijtig met elkaar correspondeeren.

Ciò che colpisce in questa scrittura sono gli allunghi inferiori così premuti che come pugnali affondano nel rigo successivo. E poi la mancanza di scatto.

Perchè allora, si è suicidato?

grafia 1 – (**anno 1872 Van Gogh aveva 19 anni)**

Non so ma van Gogh è vicino a Kierkegaard, a Dostoevskij e come loro si interroga sulla vita, sul significato della esistenza, e della sua vita in questo mondo, E' una vittima, si sente escluso dalla società e lui stesso si pone dalla parte degli sfruttati. Sceglie la pittura più per disperazione che per vocazione. E quando scopre la natura e scopre che la natura ha una anima e che può essere cattiva, brutta e raccapricciante e soprattutto scopre che anche lui appartiene alla natura non giustifica più la sua esistenza. Non vuole più essere come la natura che vive per vivere.
Lui fu sommerso nel nichilismo più completo. Al di là della pittura e della sua creatività e della sua campagna che dava a lui materia per vivere, la sua vita fu vuota, desolata, incomprensibile. Nel quotidiano Van Gogh era stato sempre respinto dalla famiglia, dalla chiesa, dalla società.

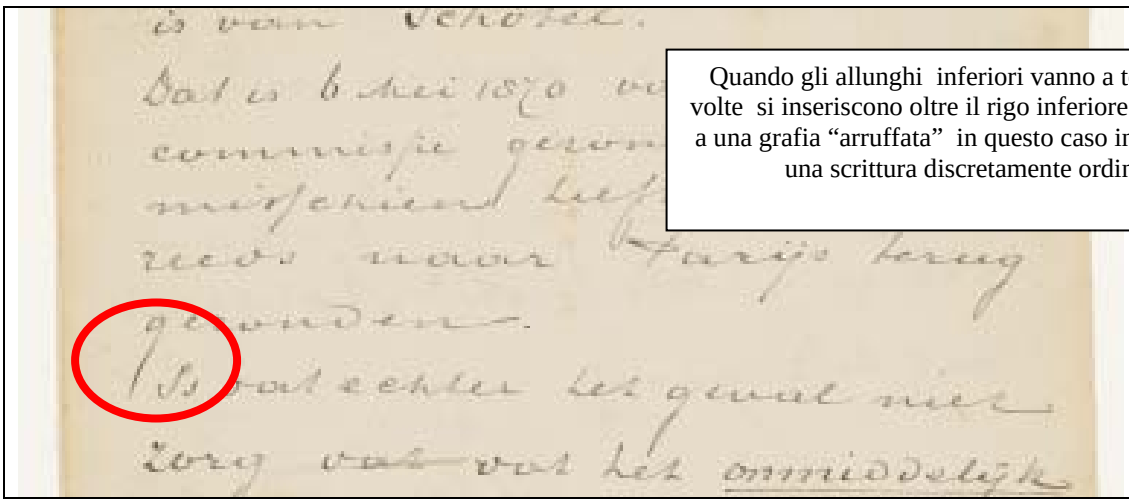

Ancienne maison VINCENT VAN GOGH.
Fournisseur des Cabinets de LL. MM. le Roi et la Reine.
Plants n°. 14 à la Haye.
GOUPIL & Cie. Successeurs.

Osserviamo la quadruplice larghezza:

1. di lettera
2. tra lettere.
3. tra parole
4. tra righe

Van Gogh ha 20 anni e già è presente qualcosa nel tracciato che non fa rispettare il rigo. L'allungo inferiore, indicativo di una scrittura radicata. che è in combinazione con una grafia accorciata superiormente implica il **bisogno del possesso materiale spesso esasperato dalla mancanza**

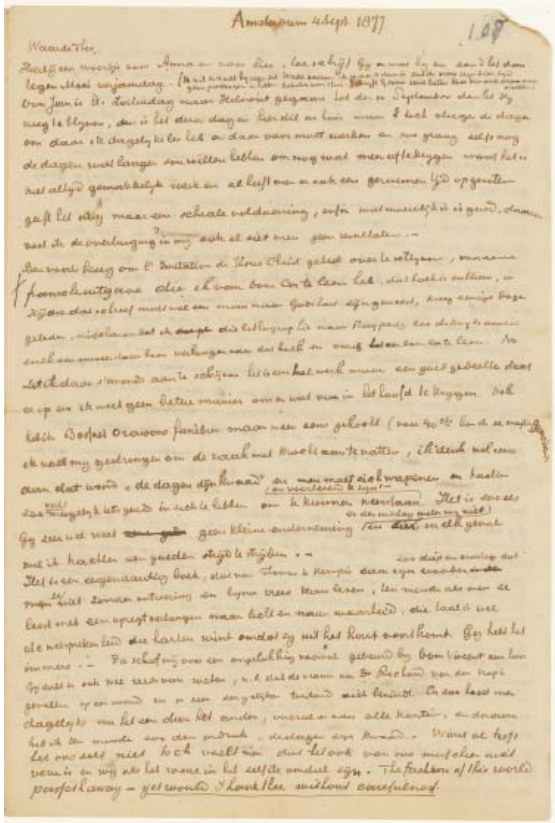
Grafia -2 (anno 1873 -20 anni)



Quando gli allunghi inferiori vanno a toccare e a volte si inseriscono oltre il rigo inferiore danno luogo a una grafia "arruffata" in questo caso in presenza di una scrittura discretamente ordinata.

Ingrandimento della grafia 2

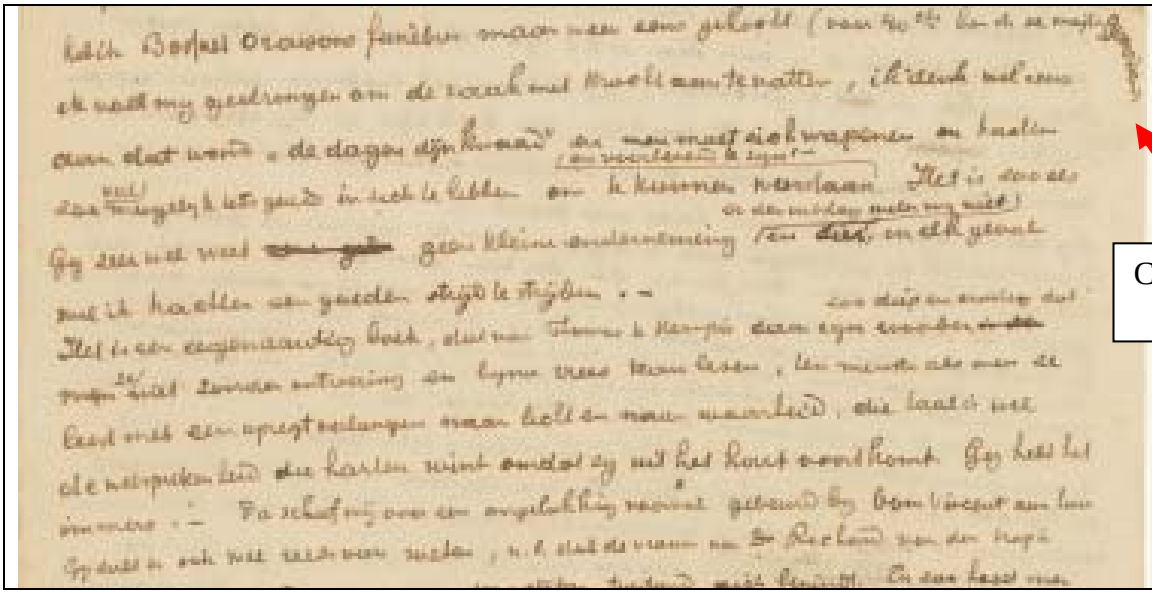
C'è in Van Gogh, già in questi anni giovanile un pò di confusione mentale, dovuto soprattutto alla scarsa autoconsapevolezza., con la possibilità di non distinguere bene ciò che accade nella sua mente e ciò che accade nel mondo esterno. Questo scarsa percezione determina una valutazione poco serena della realtà con la possibilità di non fare confronti obiettivi.



anno 1877
25 anni

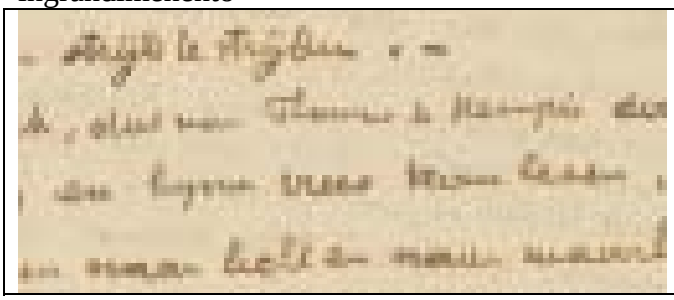
La scrittura segue i momenti della vita.

To Theo van Gogh. Brussels, Friday, 15 October 1880.



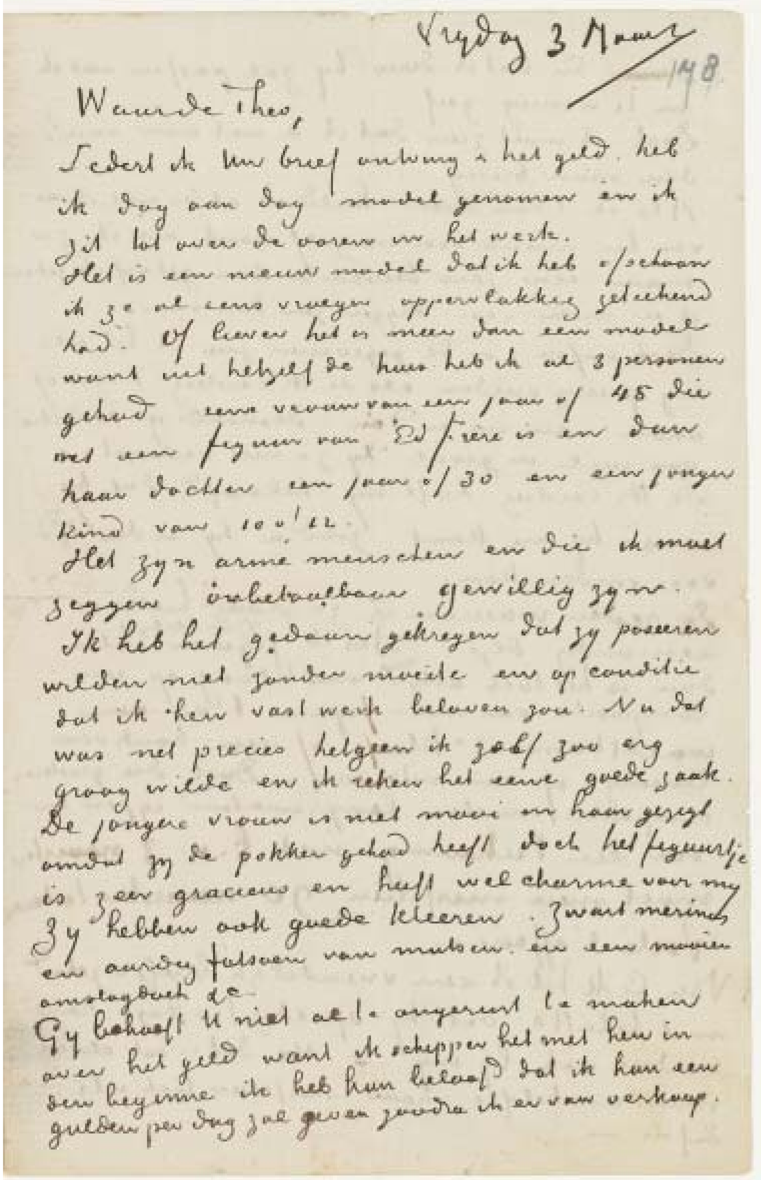
Coda di volpe

ingrandimenento



calibro piccolo più angolosa

ulteriore ingrandimento



Vrijdag 3 Maart

148

Waarde Theo,

Sedert ik uw brief ontving & het geld heb ik dag aan dag model genomen en ik zit tot over de ooren in het werk.

Het is een nieuw model dat ik heb ofschoon ik ze wel eens vroeger oppervlakkig geteekend had. Of liever het is meer dan een model want uit hetzelfde huis heb ik al 3 personen gehad een vrouw van een jaar of 45 die net een figuur van Ed. Frère is en dan haar dochter een jaar of 30 en een jonger kind van 10 of 12.

Het zijn arme menschen en die ik moet zeggen onbetaalbaar gewillig zijn.

Ik heb het gedaan gekregen dat zij poseeren wilden met zonder moeite en op conditie dat ik hen vast werk beloven zou. Nu dat was net precies hetgeen ik zelf zoo erg graag wilde en ik reken het eene goede zaak.

De jongere vrouw is niet mooi van haar gezigt omdat zij de pokken gehad heeft doch het figuurtje is zeer gracieus en heeft wel charme voor mij.

Zij hebben ook goede kleeren. Zwart merinos en aardig fatsoen van mutsen. en een mooien omslagdoek &c.

Gij behoeft u niet al te ongerust te maken over het geld want ik schipper het met hen in den beginne ik heb hun beloofd dat ik hun een gulden per dag zal geven zoodra ik er van verkoop.

1. eccesso di angolosa
2. piccola
3. disomogeneità nell'inclinazione
4. moti regressivi
5. grafia che si avvicina alla scrittura tormentata

Una struttura di personalità schizo - paranoide

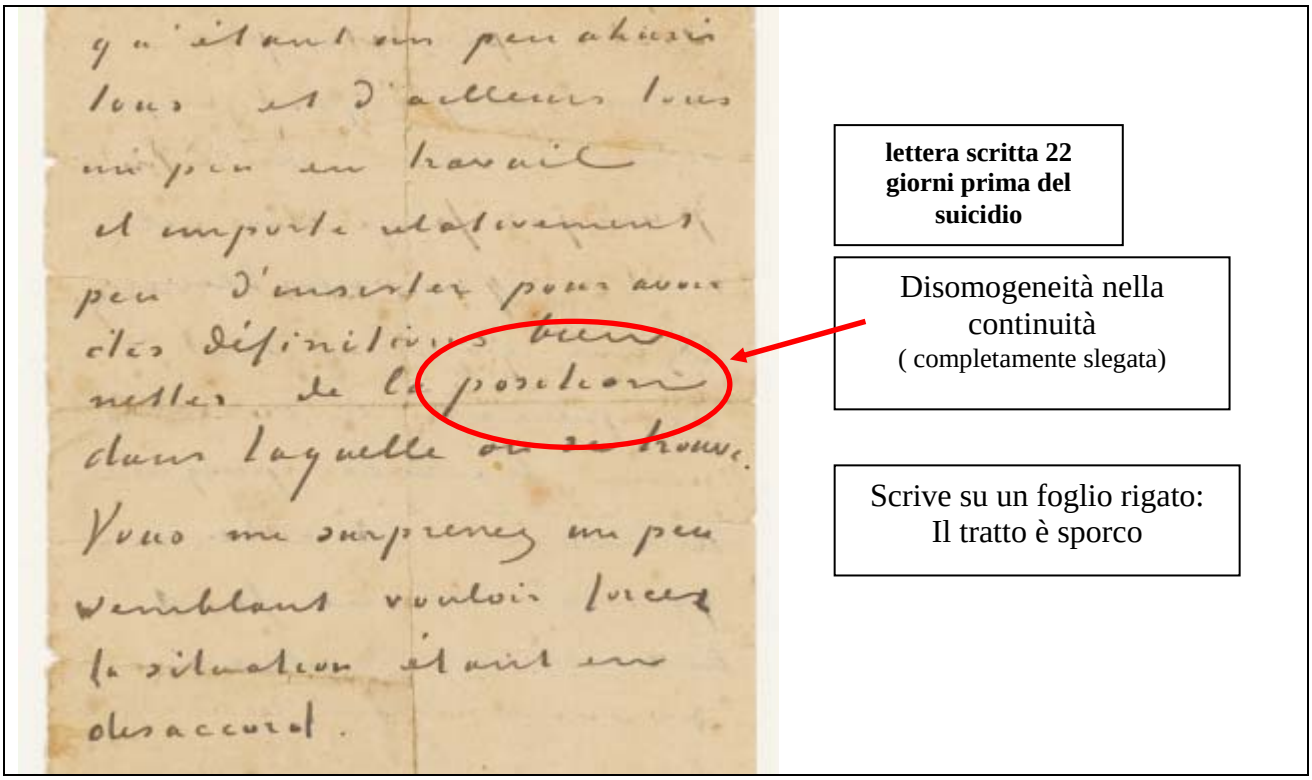
To Theo van Gogh. The Hague, Friday, 3 March 1882.

La scrittura tormentata è una grafia non agitata, non percorsa da fremiti o da tratti acuminati, lanciati, esuberanti ma è una grafia contenuta che presenta spesso un certo disordine interno, molte disuguaglianze: alternanza di fluida e statica, di legata e slegata, occlusioni, torsioni, scatti, irregolarità nello spazio tra righi.

In genere esprime una personalità complessa, sempre sull'orlo di una crisi di nervi, con un temperamento collerico – melanconico. Un confronto con la vita fatta di lotta e di paura , di rabbia e di creatività ingegnosa.

Una parte delle lettere di Van Gogh è accompagnata da piccole bozze di disegni che lui amava far vedere al fratello per renderlo consapevole dell a sua arte, della sua espressività e per avere consigli appropriati.

Qui si apre il capitolo della scrittura " disegnata": una grafia unita la disegno. Una autobiografia vera e efficace dell'animo del grande pittore.

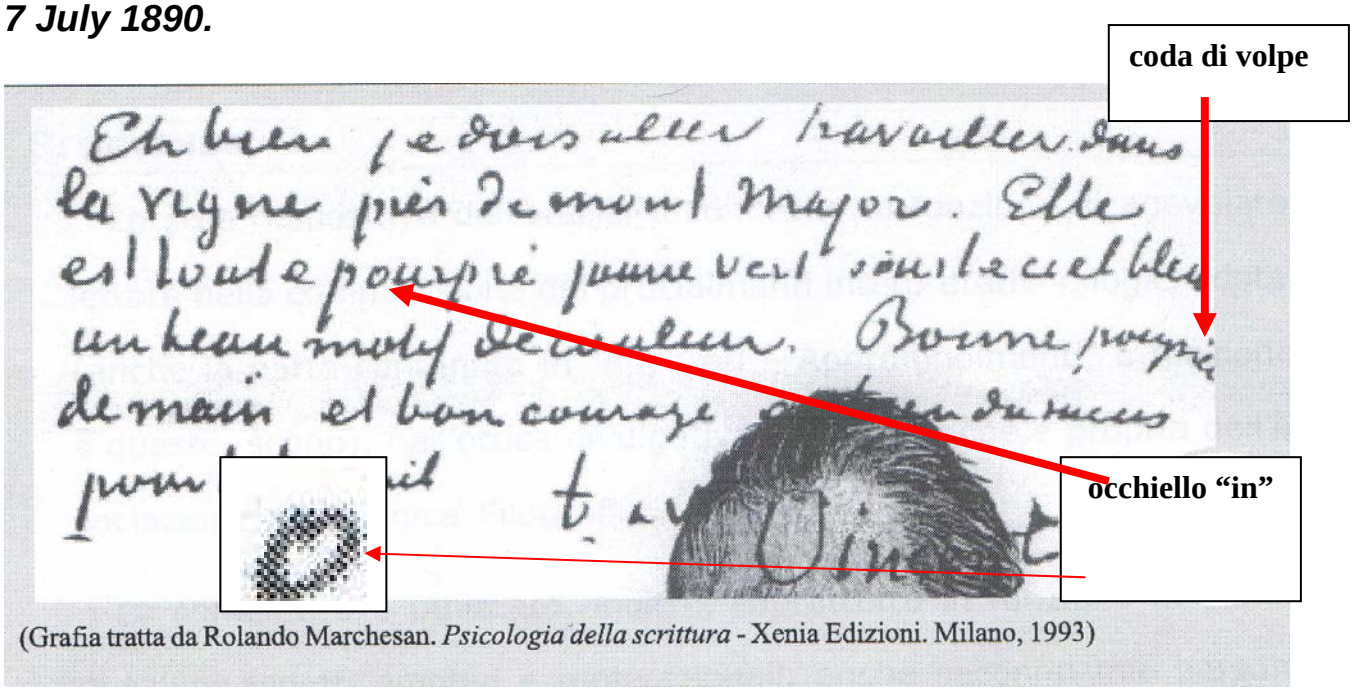


lettera scritta 22 giorni prima del suicidio

Disomogeneità nella continuità
(completamente slegata)

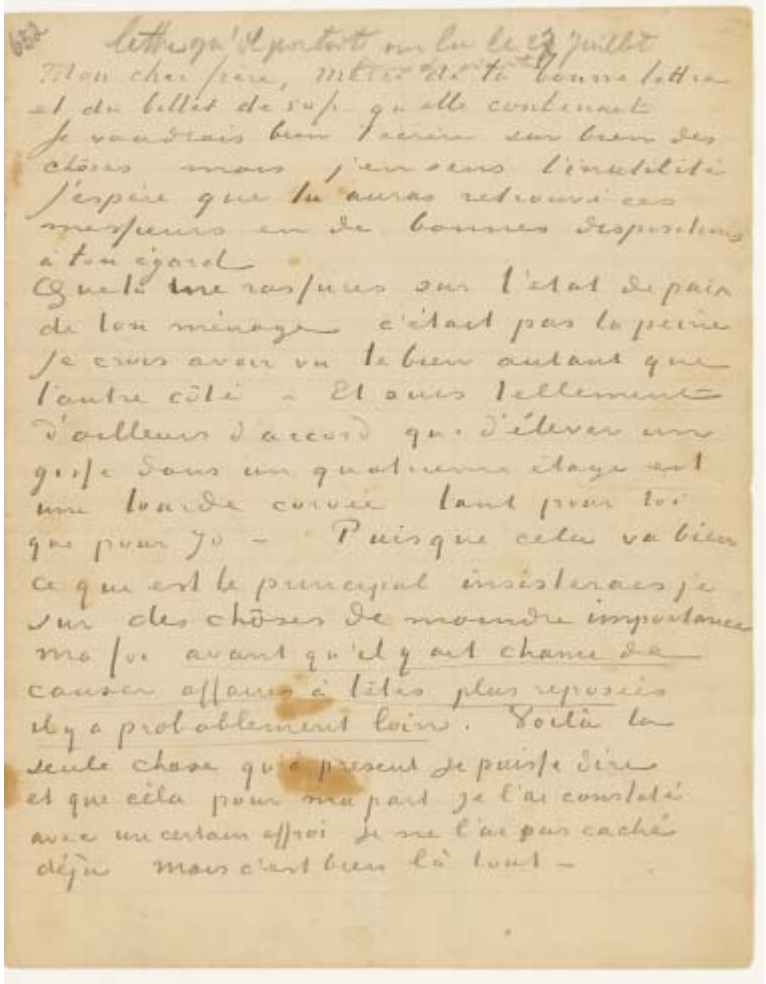
Scrive su un foglio rigato:
Il tratto è sporco

To Theo van Gogh and Jo van Gogh- Bonger. Auvers-sur-Oise, Monday, 7 July 1890.



(Grafia tratta da Rolando Marchesan. *Psicologia della scrittura* - Xenia Edizioni. Milano, 1993)

L’occhiello “in” è il segno dell’autoaggressività che a volte può trovarsi nelle scritture dei suicidi.

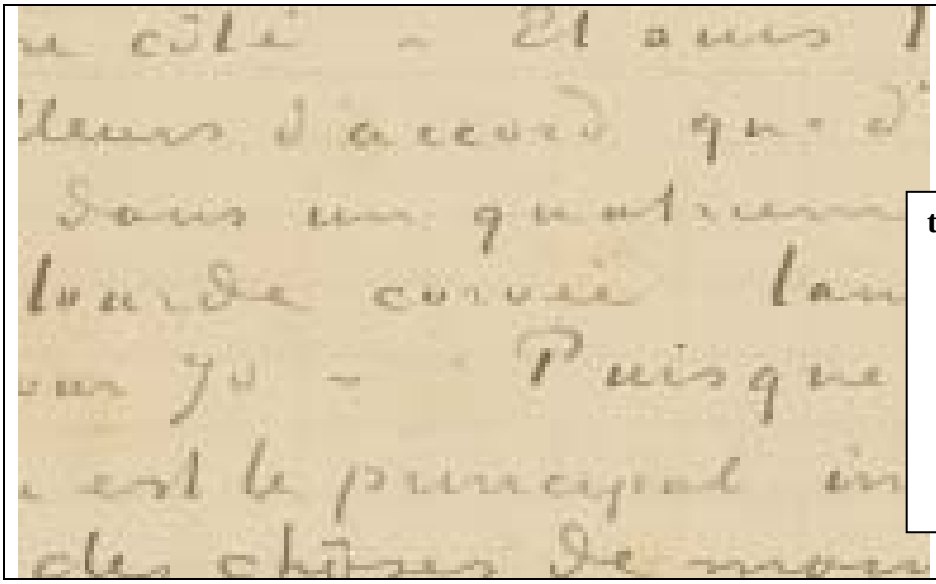


lettera scritta 4 giorni prima del suicidio
sei giorni prima della morte
seconda pagina

segni primari:

1. pluristile nella forma
2. occhielli scoperti in alto
3. pendente
4. slegata
5. aste grosse saltuarie
6. piccola
7. disomogeneità curva angolosa

To Theo van Gogh. Auvers-sur-Oise, Wednesday, 23 July 1890 lettera

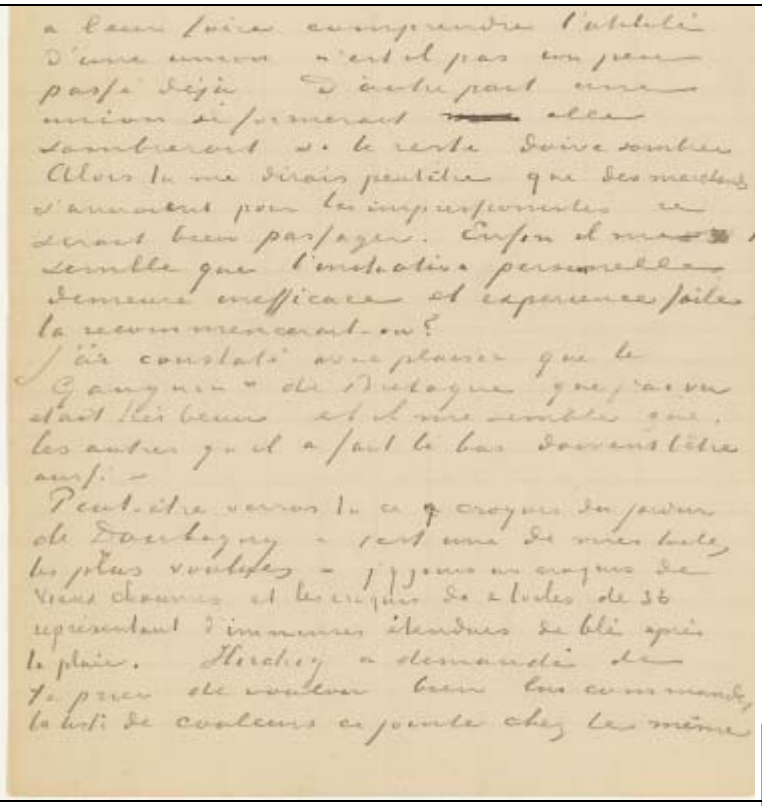


terreno suicidario:

1. larga tra parole
2. spasmi pressori
3. intozzata secondo modo (aste grosse saltuarie)
4. disomogeneità multiple

To Theo van Gogh. Auvers-sur-Oise, Wednesday, 23 July 1890

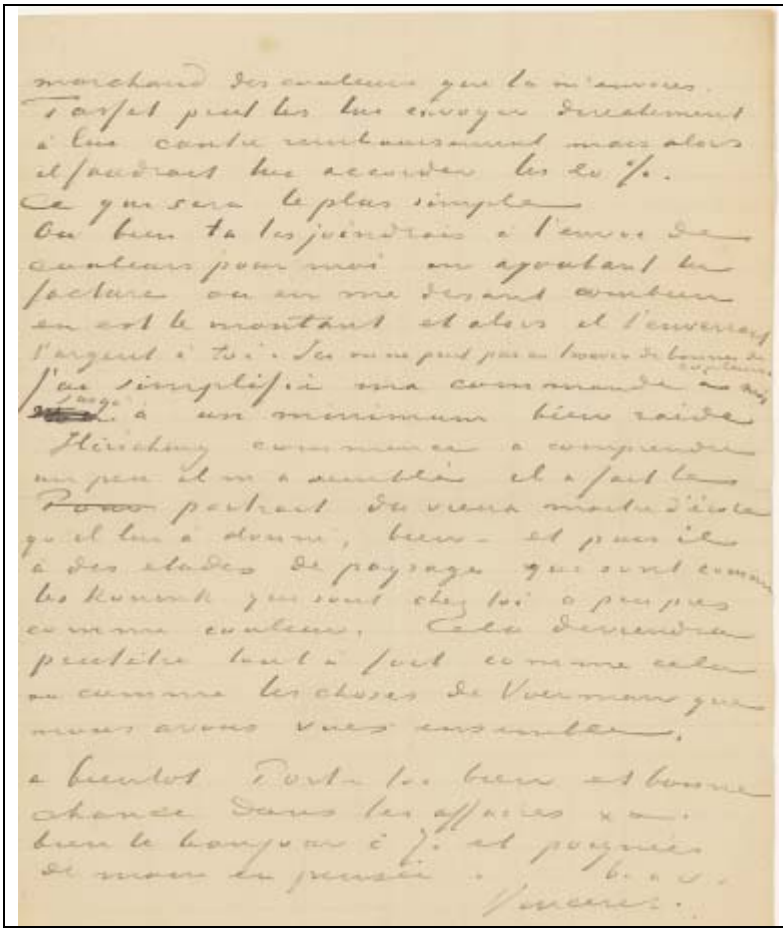
(seconda pagina)



terreno conflittuale
(conflitti nei rapporti di convivenza)

1. **scrittura oscillante**
2. **inclinazione a destra (pendente)**
3. **aste rette**
4. **aste grosse**
5. **disomogeneità nello spazio (tra parte superiore e inferiore)**

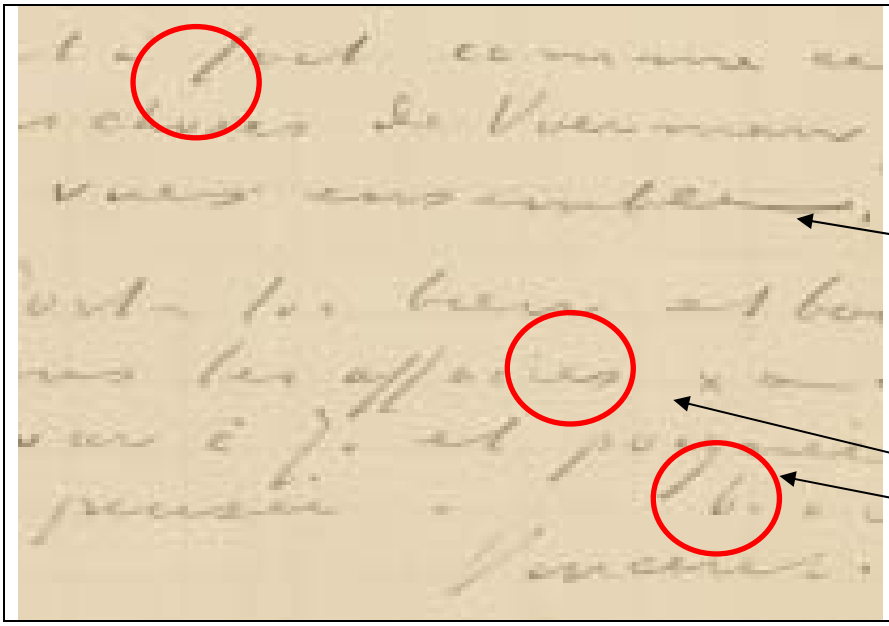
Possibilità di alterazione percettiva della realtà e nell'elaborazione dei suoi contenuti; possibilità di travisare la parte intima della sessualità; possibilità di atteggiamenti aggressivi.



combinazione mista:

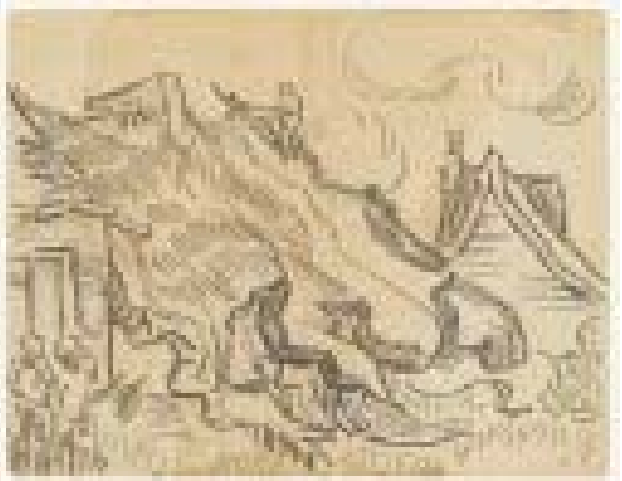
1. rigo a coda di volpe
2. disomogeneità nello spazio (tra parte superiore e inferiore)
3. disomogeneità curva – angolosa
4. ricci finali

Implica una personalità con forte contrasto interiore.
Per difendersi Van Gogh scegli la strategia dell'attacco: un attacco artistico per sottolineare con enfasi le proprie idee
(l'arte come catarsi interiore)



Quarta pagina

Quinta pagina

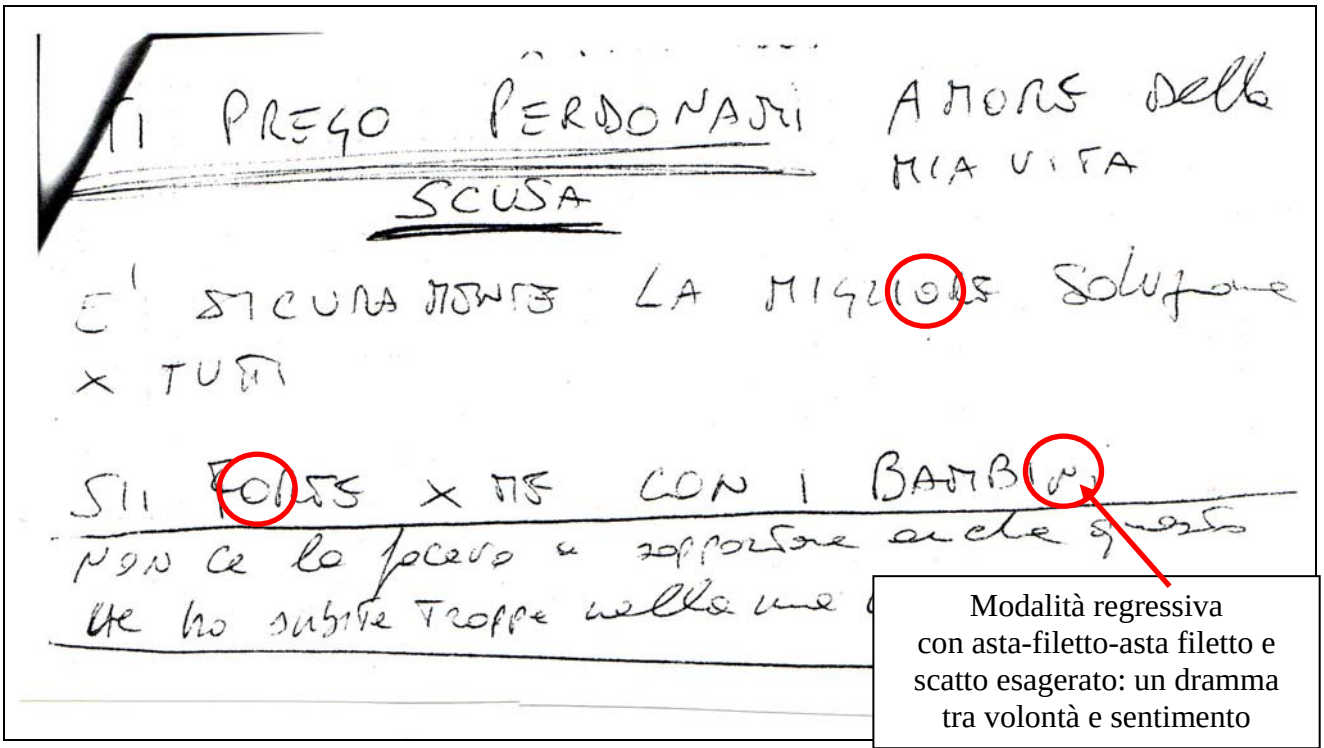


Sesta pagina

Settima pagina

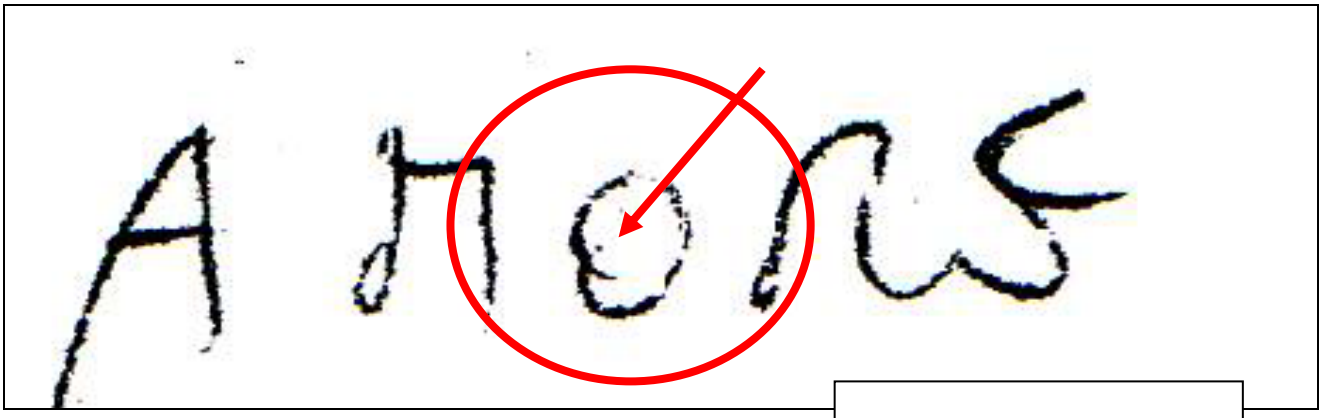
7 pagine di storia interiore. Van Gogh stava perdendo tutte le certezze. Alcuni giorni dopo questa lettera Van Gogh muore.

caso 5 M suicidio a 42 anni

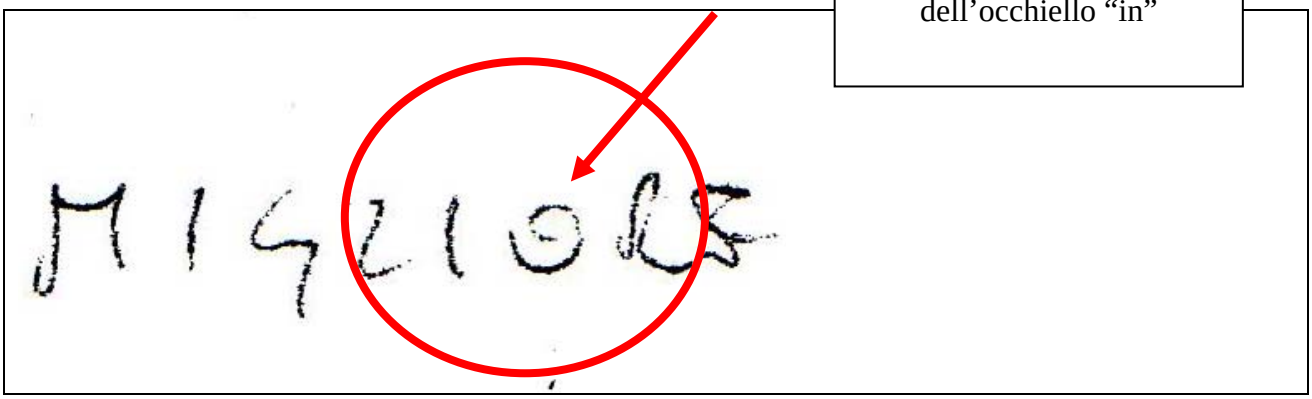


Modalità regressiva
con asta-filetto-asta filetto e scatto esagerato: un dramma tra volontà e sentimento

suicidio 2009 (per impiccagione) M- 42 anni.

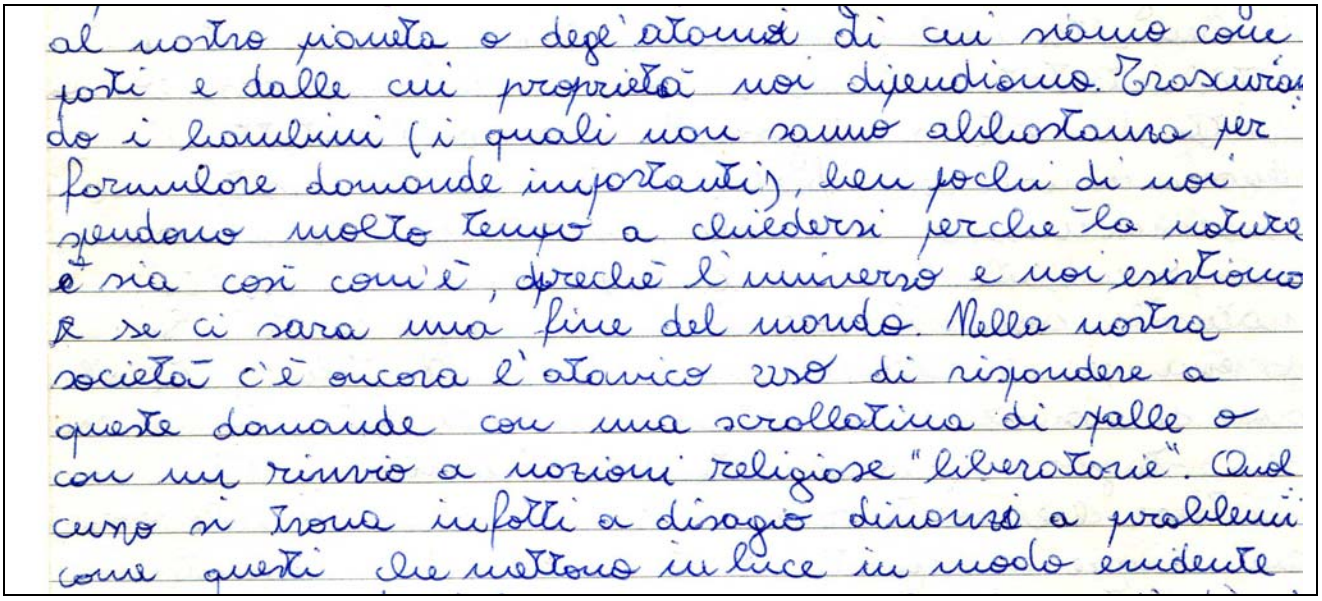


presenza
dell'occhiello "in"

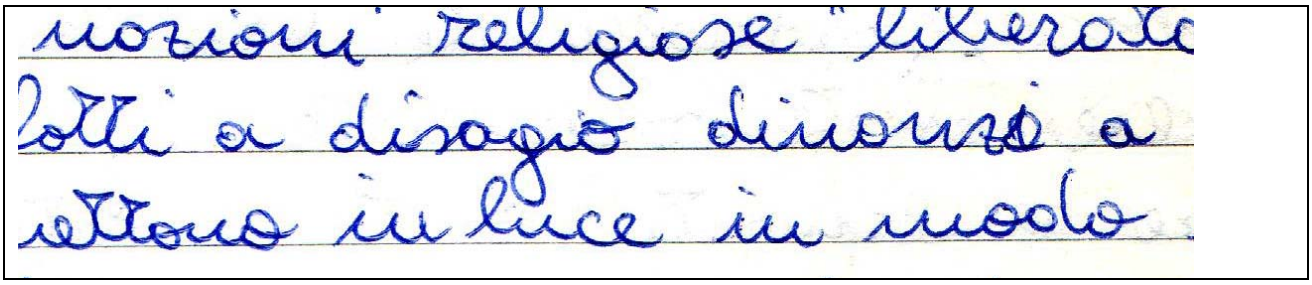


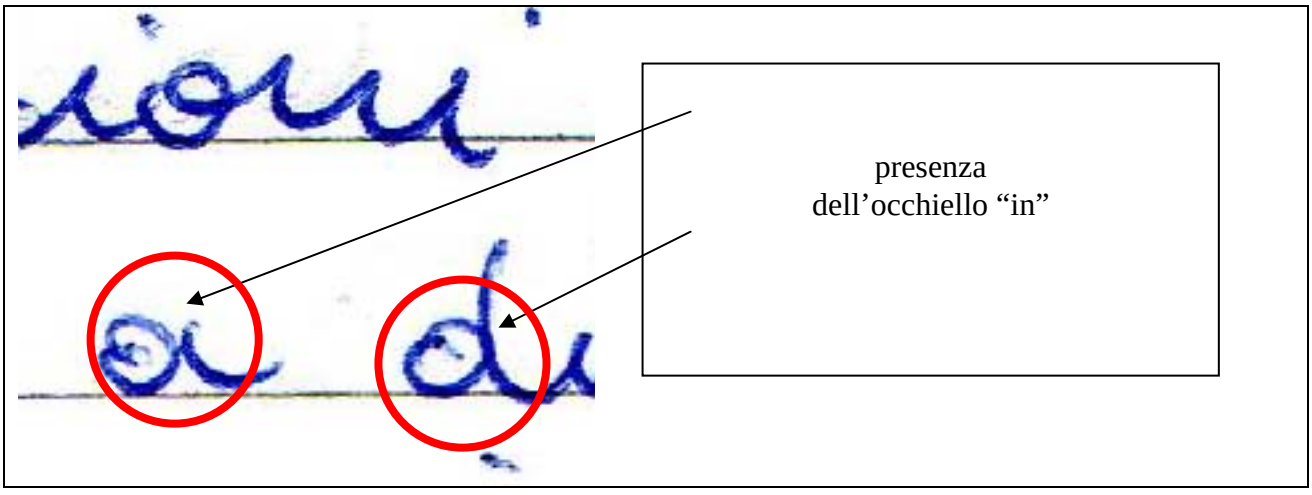
caso 6
M - suicidio a 34 anni

Prima visita a 12 anni. Viene solo la madre (problemi relazionali con il gruppo....Introversione chiusura)

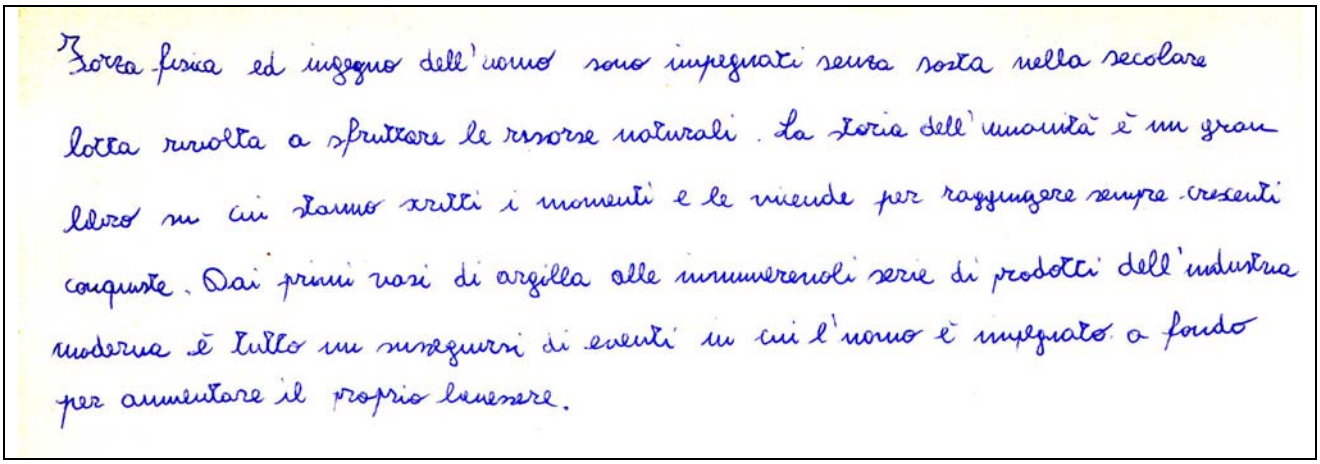

al nostro pianeta o degl'atomi di cui siamo com
posti e dalle cui proprietà noi dipendiamo. Trascura
do i bambini (i quali non sanno allontanare per
formulare domande importanti), ben pochi di noi
spendono molto tempo a chiedersi perche la natura
è sia così com'è, perchè l'universo e noi esistiamo
e se ci sarà una fine del mondo. Nella nostra
società c'è ancora l'atavico uso di rispondere a
queste domande con una scrollatina di spalle o
con un rinvio a nozioni religiose "liberatorie". Qual
cuno si trova infatti a disagio dinanzi a problemi
come questi che mettono in luce in modo evidente

scrittura 14 anni (1988)


nozioni religiose "liberato
tti a disagio dinanzi a
ettono in luce in modo

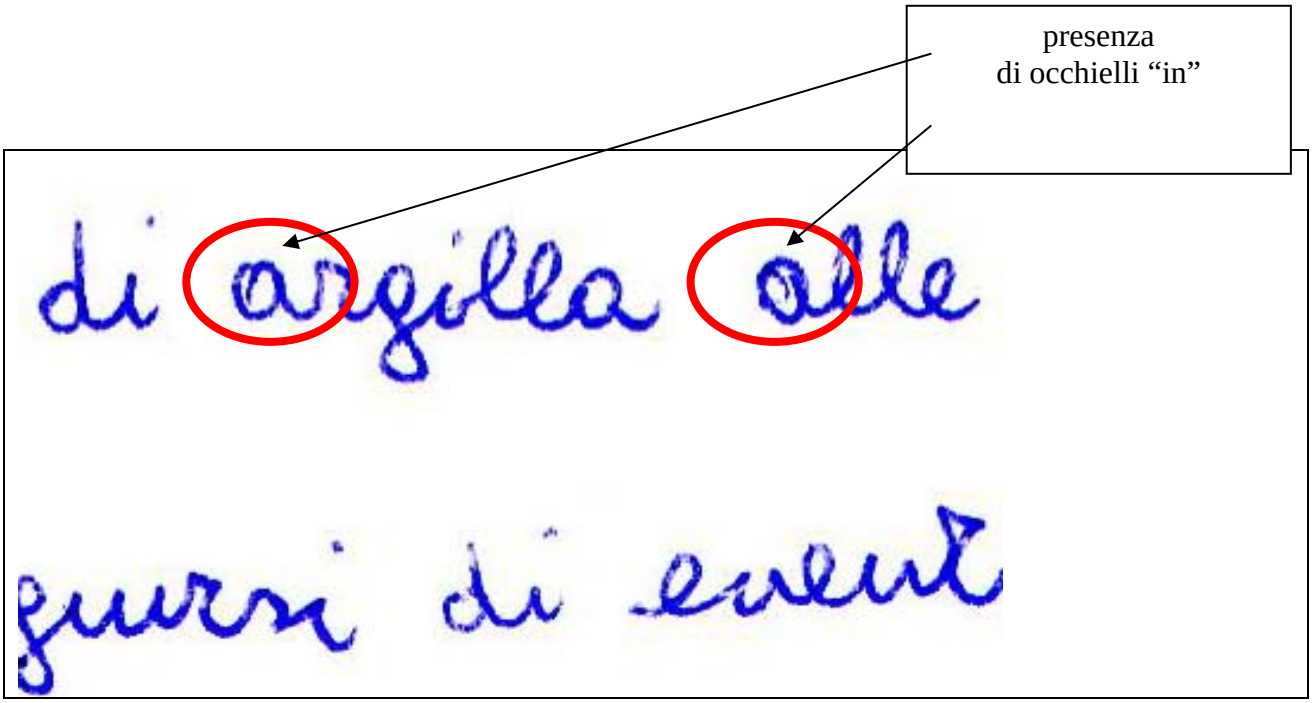


seconda visita a 18 anni (senso di vuoto, difficoltà esistenziale, omosessualità iniziale, problemi relazionali)

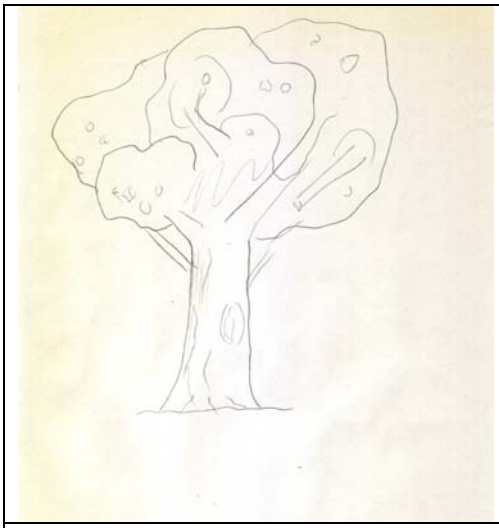

Forza fisica ed ingegno dell'uomo sono impegnati senza sosta nella secolare lotta rivolta a sfruttare le risorse naturali. La storia dell'umanità è un gran libro su cui stanno scritti i momenti e le vicende per raggiungere sempre crescenti conquiste. Dai primi vasi di argilla alle innumerevoli serie di prodotti dell'industria moderna è tutto un susseguirsi di eventi in cui l'uomo è impegnato a fondo per aumentare il proprio benessere.

scrittura 18 anni

la scrittura diventa piccola..



In “ Psychopathologie et ‘Ecriture”– ed. Masson, Florence Witkowski riassume alcune caratteristiche grafiche più frequenti trovate nei suicidi., tra cui alterazione del tratto grafico, presenza di angolosità o assenza completa (o molto curva o molto angolosa), difficoltà nei raccordi tra lettere, presenza del segno “oscura”, pressione grafica uguale nelle aste e nei filetti, disomogeneità in tutte o in parte delle categorie segniche, correzioni, ritocchi, ripassi, zona media malformata, scrittura piccola, forme incomplete.
Non sono per nulla d’accordo con questa impostazione e con questo orientamento. Una scrittura non organizzata e non strutturata, non armonica, oppure con eccesso anche di un solo segno implica una disgregazione o una patologia della personalità, scompensi e anomalie varie ma non la tendenza al suicidio che ripeto, in una alta percentuale dei casi non ha dietro di sé motivazioni psicopatologiche croniche. Non si può fare di tutta una erba un fascio.

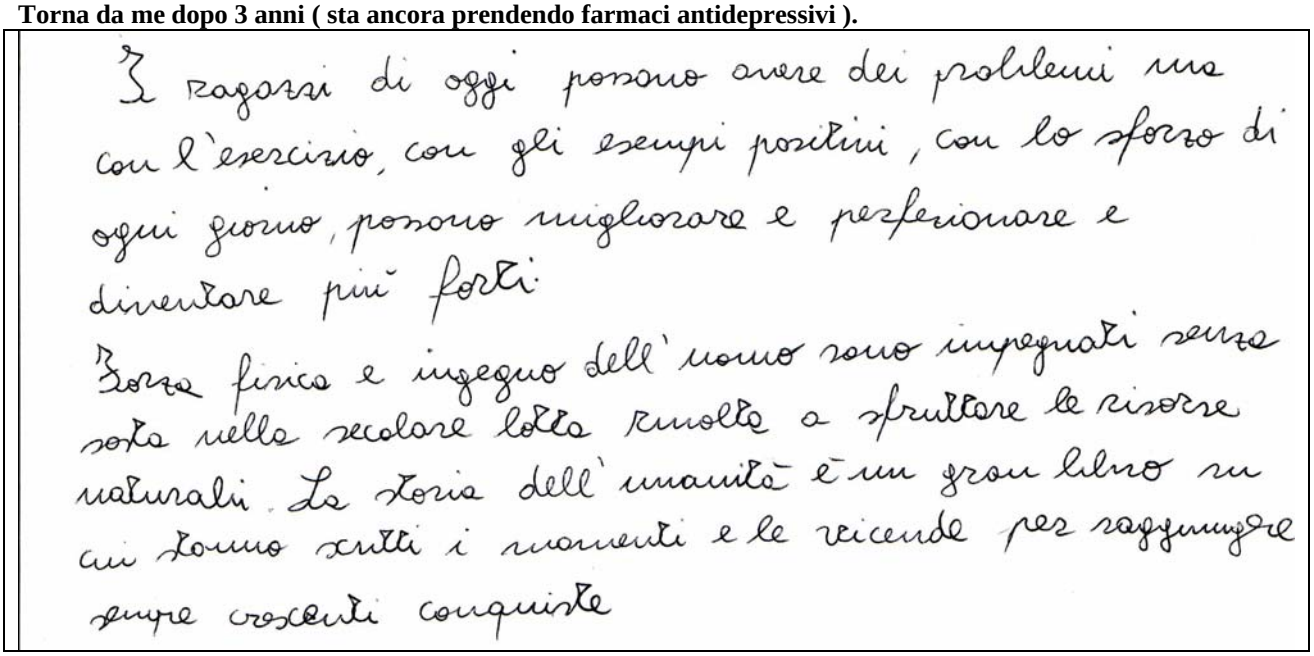
	
Albero albero con molte chiome	disegno di una famiglia (padre, ragazzo di 10 anni, madre, ragazzo di 20 anni). Nella famiglia reale c'è lui di 21 anni e il fratello di 25 anni che lavora come artigiano Regressione prepuberale.

blu	**viola**	**marrone**	**verde**	**Rosso arancio**	**grigio**	**nero**	**giallo**

colori scelti (Luscher test: seconda scelta)

In questo periodo fa una visita psichiatrica (gruppo di lavoro del Prof. Cassano) che diagnosticano malattia depressiva con sindrome fobica di tipo sociale per cui danno imipramina e benzodiazepine. Il punto di riferimento fino ad ora era la scuola superiore mentre con l'università (perdendo il gruppo) il ragazzo è crollato a livello psicologico. Viene seguito dalla psichiatria.

Torna da me dopo 3 anni (sta ancora prendendo farmaci antidepressivi).



I ragazzi di oggi possono avere dei problemi ma con l'esercizio, con gli esempi positivi, con lo sforzo di ogni giorno, possono migliorare e perfezionare e diventare più forti.

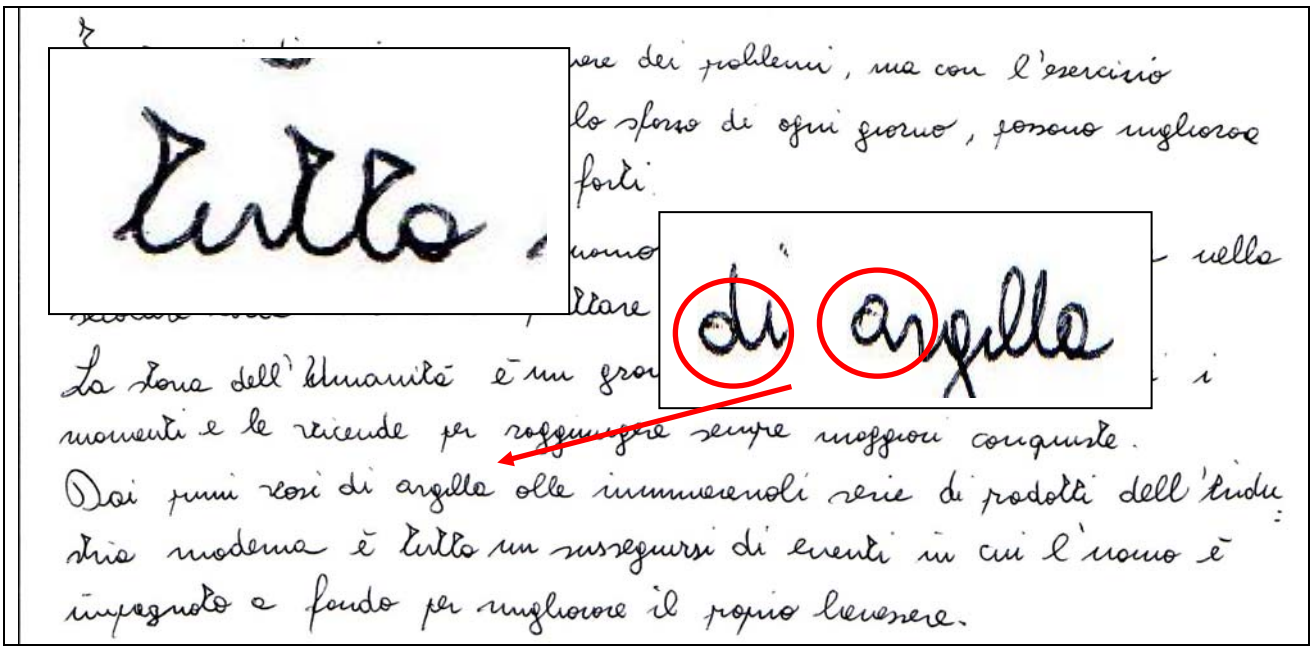
Forza fisica e ingegno dell'uomo sono impegnati senza sosta nelle secolare lotta rivolta a sfruttare le risorse naturali. La storia dell'umanità è un gran libro su cui sono scritti i momenti e le vicende per raggiungere sempre crescenti conquiste

scrittura a 21 anni

blu	**grigio**	**viola**	**marrone**	**rosso arancio**	**nero**	**verde**	**giallo**

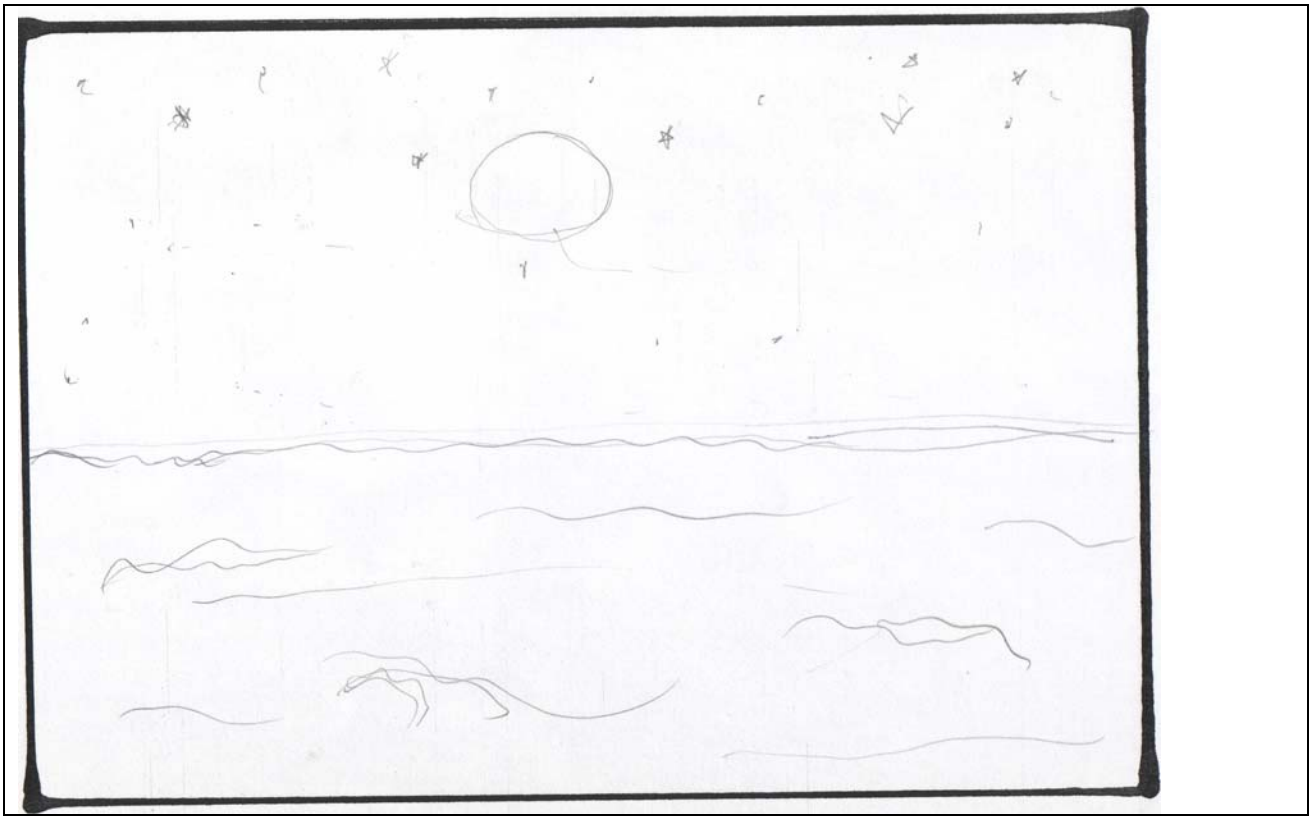
Luscher test (seconda scelta)

Un desiderio enorme di liberarsi dallo stress e dalla sua angoscia esistenziale (i primi due colori); il desidero esistente è di vivere intensamente la propria sessualità (viola –marrone); le circostanze esistenziali tuttavia, non gli permettono di sperimentare la gioia di vivere e il piacere sensuale (rosso –nero); le delusioni e le speranze non esaudite creano una incertezza ansiogena, una frustrazione emotiva permanente, e alla ricerca di una via di fuga (verde –giallo in quarta posizione).



scrittura a 24 anni (1998) Segue la terapia psichiatrica . Nonostante queste difficoltà riesce ad entrare nella carriera militare e a portare avanti un corso di studi universitari.

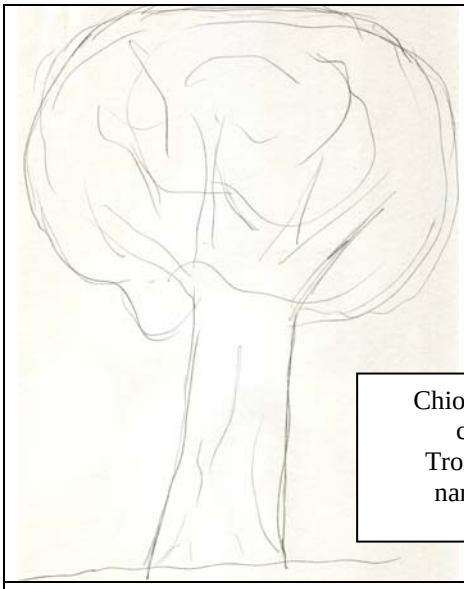
Il taglio della "t" è un taglio legato la cui genesi viene dalla linea ascendente contorta che sale verso l'alto, questa stessa linea viene poi chiusa e in qualche modo intersecata dalla linea discendente curva della stessa lettera. In questo caso il filetto (linea del sentimento) si scontra con l'asta (linea della volontà) formando un triangolo in alto che implica un disturbo di comunicazione a vari livelli interni della struttura di personalità (dialogo interiore tormentato).



test " stelle e onde"

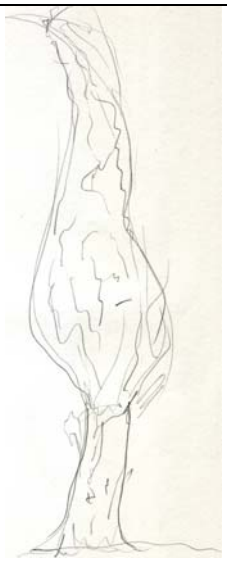
mare dominante: pulsioni tempestose

un cerchio nel cielo: una nuvola(?) inquietudine; la luna (?): bisogno di una guida

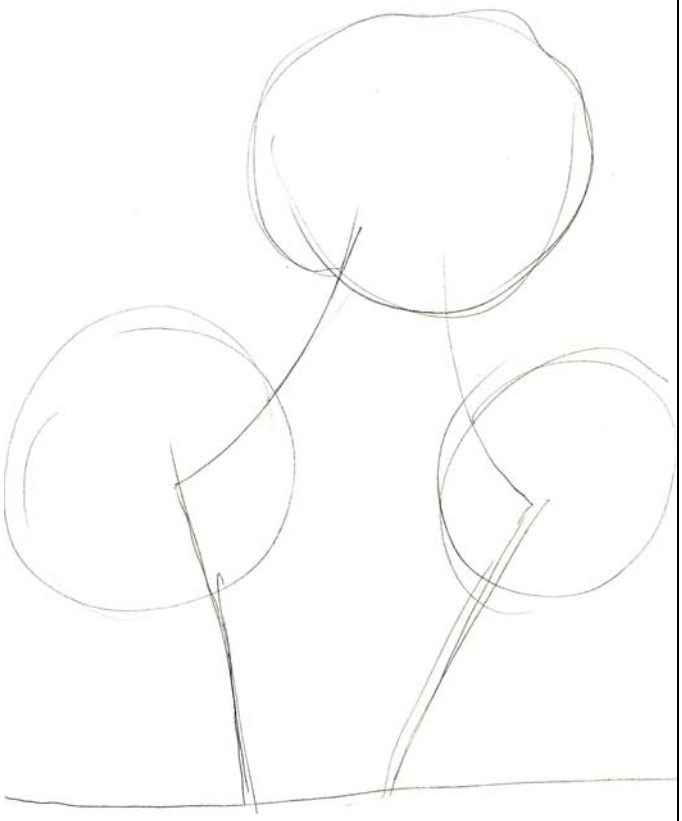


Chioma: diverse chiusure
Tronco. Ferite narcisistiche

1.albero



.albero diverso dal primo



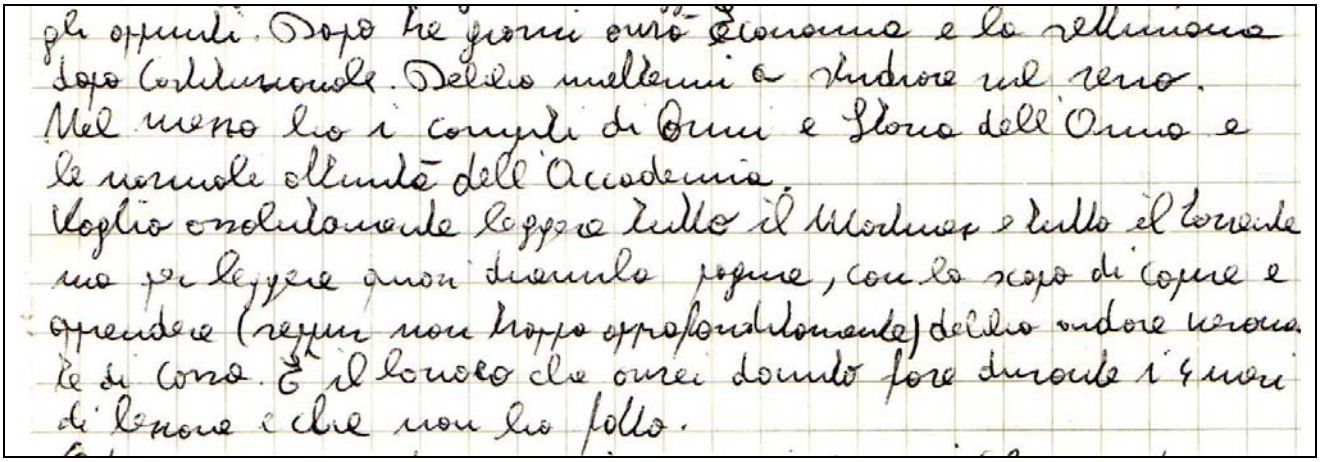
3. albero di fantasia

4. albero a occhi chiusi

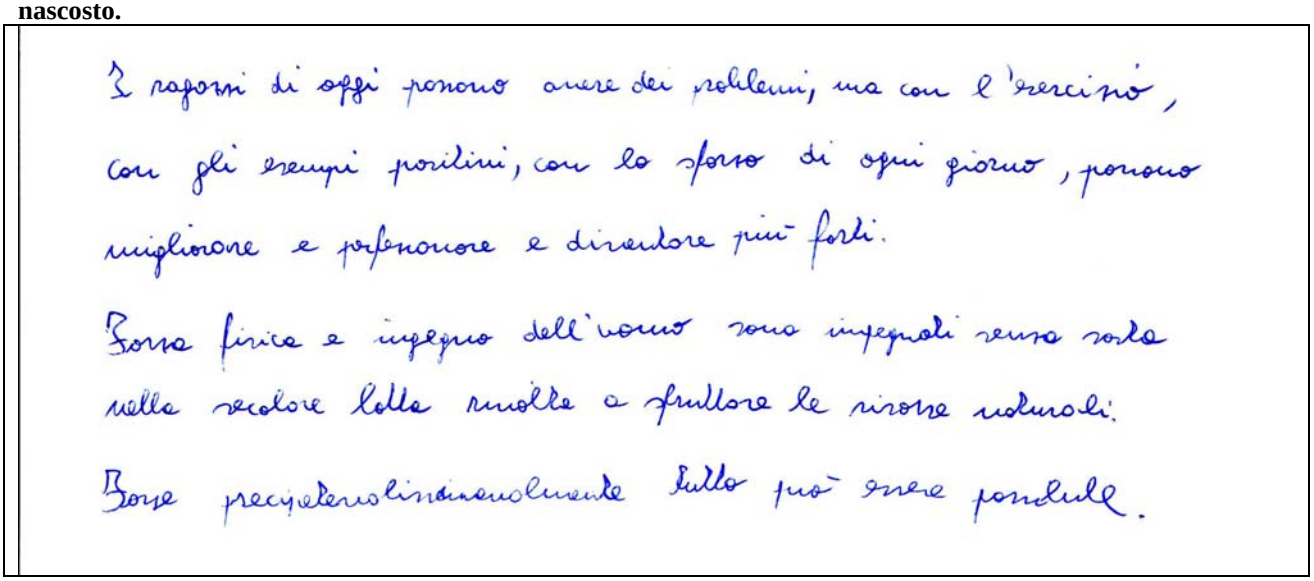
test di Stora

nell'albero di fantasia descrive una donna ideale, una femminilità immaginaria

L'albero ad occhi chiusi esprime il mondo infantile e il suo vissuto: in questo caso un imprinting non lineare, non regolare.



Scrittura (dal diario che mi porta) 29 anni (controllo). E' seguito da uno psicologo nelle varie sedi di lavoro. Presenta difficoltà sul versante e relazionale. E' laureato in scienze giudiziarie. E' omosessuale ma lo tiene nascosto.



scrittura 30 anni. Ritorna nel mio studio. Sta male non riesce a risolvere il problema relazionale. Sente un vuoto dentro. Lo stesso vuoto che mi aveva riferito 12 anni prima (la seconda volta che l'ho visto a 18 anni). Vive una angoscia senza confini. Continua il supporto psichiatrico e la terapia farmacologica.

disegno figura umana, redatto a 30 anni (disegna solo il volto)

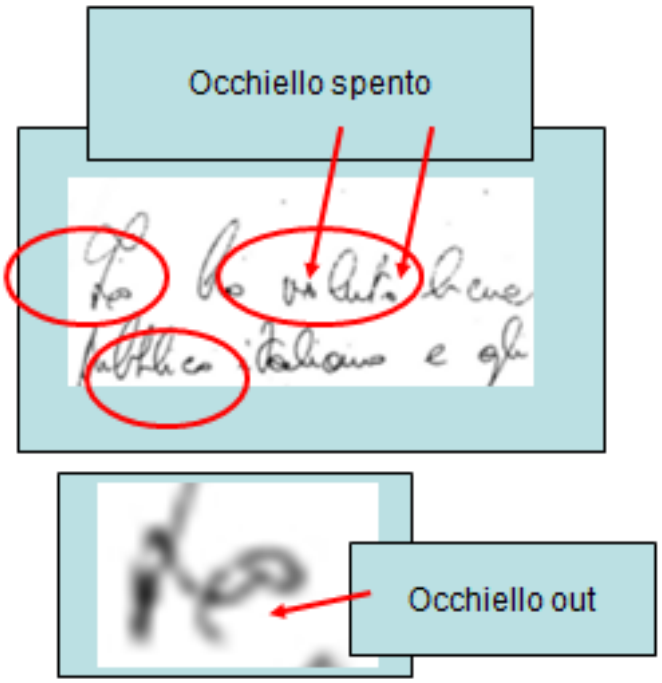
Il problema di identità è stato sempre presente , unito a una introversione profonda e a una fobia sociale.

E' solo la mente che viaggia: è laureato, ha pensieri profondi, ha un tenore di vita elevato ma soffre di una inquietudine profonda e di disturbo ossessivo compulsivo

Caso 7° e 8°

Luigi Tenco

21 marzo 1938 -27 gennaio 1967



Dalida nasce il 17 gennaio 1933 si suiciderà il 03 maggio del 1987 a cinquantaquattro anni scrivendo

" Pardonnez - moi, la vie m'est insupportable"

(perdonatemi, la vita mi è insopportabile).

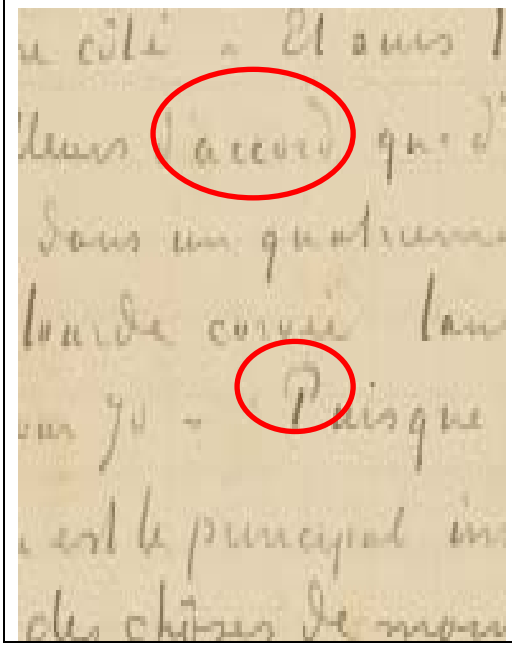
Luigi Tenco e Dalida: cantanti di musica leggera: due vite, due drammi, due suicidi.

Considerazioni conclusive

La fine ha sempre un sottile fascino e qualcosa di segreto. Considerando che la pianificazione anticipa sempre la decisione, lo studio grafologico del suicidio ci dà l'opportunità e il tempo di fare una buona prevenzione. Attraverso la conoscenza che ci viene dall'analisi della scrittura possiamo evitare gli errori che più comunemente si commettono con le persone a rischio suicidario. In queste persone lo studio del tracciato grafico ci porta simbolicamente al viaggio interiore che ognuno di noi fa sia in modo consapevole che nella maggioranza dei casi in modo inconsapevole.

Ritorno per un attimo a Van Gogh.

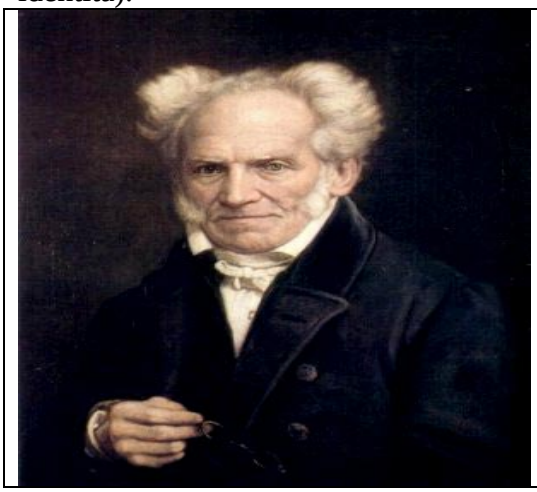
Probabilmente Van Gogh non si voleva suicidare (il dubbio?)



larga tra parole
spasmi pressori
intozzata secondo modo
(aste grosse saltuarie)
disomogeneità multiple

Campo di grano con corvi

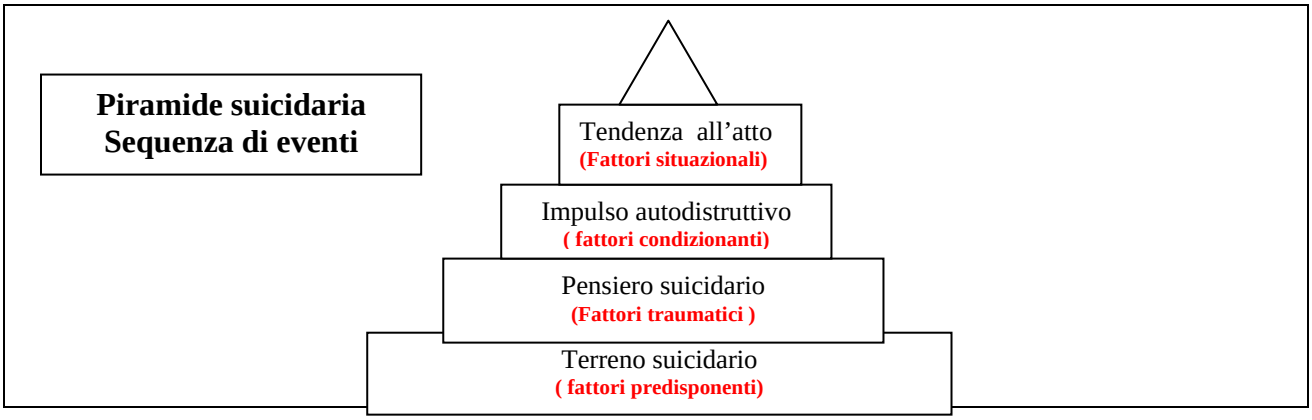
Il ritorno al sè primordiale, come si può benissimo osservare nel particolare e singolare ' " ovale grafico" delle persone che ho analizzato, è visto non come una regressione o una frattura dell'io ma come un ritorno al paradiso perduto, a quel piacere ricercato, amato e non goduto, a quel riposo protettivo nella grande madre attraverso la madre terra. In tutti questi soggetti c' è uno squilibrio tra il territorio e l'eros (inteso sia come comunicazione con gli altri che in rapporto alla propria identità).



"Il suicida è uno che,
anziché cessar di vivere, sopprime solo
la manifestazione di questa volontà:
egli non ha rinunciato alla volontà
di vita, ma solo alla vita."

Arthur Schopenhauer

Una prima riflessione è l'incontro – scontro nell'embriologia della personalità tra la mente (grafia corticale), il corpo (grafia istintuale), il sentimento (grafia sub-corticale). La piramide suicidaria coinvolge il terreno di base, un terreno che può portare in alcuni casi al suicidio (gruppo di segni concordanti); il pensiero suicidario (segni complessi: due o tre segni particolari); la patologia dell'occhiello e del tratto (un solo segno che esprime una tendenza autodistruttiva e una tendenza all'atto) non sempre verso l'io vitale ma spesso anche verso un io parziale. Nella maggioranza dei soggetti che arrivano al suicidio c'è uno squilibrio tra il territorio e l'eros (inteso sia come comunicazione con gli altri che in rapporto alla propria identità). Il territorio è lo spazio di sopravvivenza di un capobranco, l'eros è lo spazio creativo della propria identità. La dinamica suicidale compare solo esclusivamente in presenza dei due conflitti attivi. In un bambino fino all'adolescenza ogni problema è inevitabilmente connesso alla problematica genitoriale e a quella della concorrenza per avere l'amore dei genitori. Il lavoro sul suicidio è in itinere. Ho pochi casi. In tutti comunque è presente uno degli elementi della piramide suicidaria. E' ovvio che tutto il lavoro si basa su delle ipotesi non ancora dimostrate scientificamente a livello grafologico.



L'analisi di questi segni vuole essere solo una ipotesi di lavoro per uno studio più approfondito delle scritture di coloro che si sono suicidati. Può servire, tuttavia a creare una banca dati e una casistica che consente in seri confronti comparati e a doppio cieco una verifica sulla attendibilità non solo di alcuni segni e di alcune combinazioni ma anche del contesto delle dominanti grafiche, vero filo di Arianna per una indagine corretta e documentata.

Bibliografia

Giordano Bruno Guerri
Follia? Vita di Vincent Van Gogh
Bombiani ed. 2009
Tatarelli R., Pompili M. (a cura di)
Il suicidio e la sua prevenzione
Giovanni Fioriti ed. – Roma - 2008
Vigliotti Angelo

- Tentato suicidio tossicologico: ricerca clinica e studio grafologico in:

Analisi dei segni anno 5 -1995

- Grafologia del suicidio in "suicidio e tentato suicidio: un enigma

Analisi dei segni anno 6 n° 10 1996

n.b.

Ringrazio Nevia Dilissano per l'approfondimento che mi ha dato sulla scuola della grafologa Prenat (il pronostico del passaggio all'atto) e sulla sinuosità dell'onda.

Come pubblicare su Neuroscienze.net

Neuroscienze è una rivista on-line di informazione scientifica che tratta tematiche di Neuroscienze, Psicologia e Scienze Cognitive.

Chi può collaborare?
Se sei un medico, un neurologo, uno psichiatra, uno psicologo, o se hai conoscenze specifiche di neuroscienze, psicologia o scienze cognitive in genere, **Neuroscienze** ti offre la possibilità di collaborare inviando i tuoi lavori.

Che percorso farà il tuo articolo?
Gli articoli ricevuti verranno considerati per la pubblicazione dall'Editorial Board e successivamente inviati ai referee per la valutazione.

Come devono essere gli articoli?
Per poter essere pubblicato su **Neuroscienze**, il tuo lavoro deve rispettare le prescrizioni contenute nella pagina "**LINEE GUIDA PER GLI AUTORI**".

Come inviare il tuo articolo?
Per inviare il tuo articolo a **Neuroscienze** devi essere registrato al portale ed aver effettuato l'accesso con username e password forniti al momento dell'iscrizione. A quel punto potrai accedere direttamente alla zona riservata ed inserire autonomamente il tuo articolo.

Linee Guida per gli Autori

Tutti i manoscritti sono soggetti a revisione redazionale. La presentazione di un articolo per la pubblicazione NON implica il trasferimento del diritto d'autore da parte dell'autore all'editore. Tutti i documenti sono pubblicati sotto Licenza Creative Commmons. E' responsabilià dell'autore ottenere il permesso di riprodurre immagini, tabelle, ecc da altre pubblicazioni.

Requisiti

Titolo, Autore e sottottotitolo: titolo, nome dell'autore e un sottotitolo sono necessari.

Parole chiave (keywords): per motivi di indicizzazione, un elenco di 3-10 parole chiave è essenziale.

Abstract: Ogni articolo deve essere accompagnato da un Abstract di un massimo di 10 righe.

Note: Evitare le note a piè di pagina. Quando necessario, numerarle consecutivamente e riportare le diciture appropriate a piè di pagina.

Bibliografia: nel testo segnalare i riferimenti degli autori (cognomi ed anno di pubblicazione) tra parentesi. L'elenco dei riferimenti deve essere in ordine alfabetico secondo il cognome del primo autore di ogni riferimento. Il cognome di ogni autore è seguito dalle iniziali del nome. Si prega di citare tutti gli autori: 'et al.' non è sufficiente. A questi devono seguire: l'anno tra parentesi, titolo, rivista, volume e numero delle pagine.

Esempi:

Articoli pubblicati su Giornale: Gillberg, C. (1990). Autism and pervasive developmental disorders. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 31, 99–119.

Libri: Atkinson, J. (2000). *The developing visual brain*. Oxford: Oxford University Press Oxford Psychology Series.

Contributi a Libri: Rojahn, J, e Sisson, L. A. (1990). Stereotyped behavior. In J. L. Matson (Ed.), *Handbook of behavior modification with the mentally retarded* (2nd ed.). New York: PlenumPress.

Pubblica un Articolo

Dopo esserti registrato al portale, invia il tuo articolo dalla pagina:
http://www.neuroscienze.net/?page_id=1054